

I Università Iuav
- - - di Venezia
U
- - -
A
- - -
V

Margherita Vanore

Pantelleria Profondità Nascoste

36°47'17.1"N 11°59'45.0"E



ISLANDS



I Università Iuav
- - - di Venezia
U
- - -
A
- - -
V

Margherita Vanore



Pantelleria Profondità Nascoste

36°47'17.1"N 11°59'45.0"E



ISLANDS

 anteferma

I
- -
U
- -
A
- -
V

Università Iuav
di Venezia

Partner:



Sponsor



W.A.Ve. 2021

ISLANDS. ARCHITECTURE AND LANDSCAPES OF WATER

Collana a cura di: Marco Ballarin, Daniela Ruggeri

Comitato scientifico: Alberto Ferlenga, Marco Ballarin, Juan Manuel Palerm, Daniela Ruggeri

W.A.Ve. 2021

Università Iuav di Venezia (ex Cottonificio e Magazzini Ligabue)

28 giugno – 16 luglio 2021

in memoria del professore Enrico Fontanari

A cura di: Alberto Ferlenga, Marco Ballarin, Daniela Ruggeri

Staff organizzativo: Nadia Bregozzo, Mattia Cocozza, Klarissa Pica, Chiara Semenzin

Web & social: Studio Tapiro

Staff amministrativo: Lucia Basile, Federico Ferruzzi

Art direction: Leonardo Sonnoli, Irene Bacchi

Coordinamento UNISCAPE per W.A.Ve. 2021: Marianna Lombardo, Giulia Mela, Tommaso Zanaica

Margherita Vanore

Pantelleria. Profondità Nascoste

Anteferma Edizioni ISBN: 9791259531186

Università Iuav ISBN: 9788831241793

Editore

Anteferma Edizioni S.r.l.

via Asolo 12, Conegliano, TV

edizioni@anteferma.it

In coedizione con

Università Iuav di Venezia

Santa Croce 191, Venezia, VE

Prima edizione: febbraio 2025

Progetto grafico, infografiche e copertine: Studio Tapiro

Copyright



Questo lavoro è distribuito sotto Licenza Creative Commons

Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

INDICE

- 4 Isole nella corrente**
- 6 Pantelleria**
- 17 Pantelleria come Isola di progetto**
- 21 L'isola profonda - The Deep Island**
- 29 Cronaca di un viaggio mediterraneo**
- 32 Workshop**
- 61 Colophon**

Isole nella corrente

Alberto Ferlenga

W.A.Ve. 2021 ha rappresentato un'edizione speciale poiché celebrativa del ventesimo compleanno dei Workshop estivi dell'Università Iuav di Venezia. Per l'occasione W.A.Ve., in collaborazione con UNISCAPE, ha proposto ai partecipanti il tema dell'isola.

L'occasione derivava da un'altra ricorrenza, quella dei vent'anni dalla firma della *Convenzione europea del paesaggio* e dalle relazioni tra UNISCAPE e molte isole sparse per il mondo. La relazione con Venezia, città fatta di isole, era evidente come erano scontate tutte le implicazioni letterarie attorno a questa particolare condizione. Quando con Juan Manuel Palerm, presidente di UNISCAPE, abbiamo pensato al tema dell'isola, non potevamo prevedere che avremmo fatto i conti con una particolare declinazione del tema, quella dell'isolamento individuale, sperimentata da tutti noi nei lunghi mesi del lockdown.

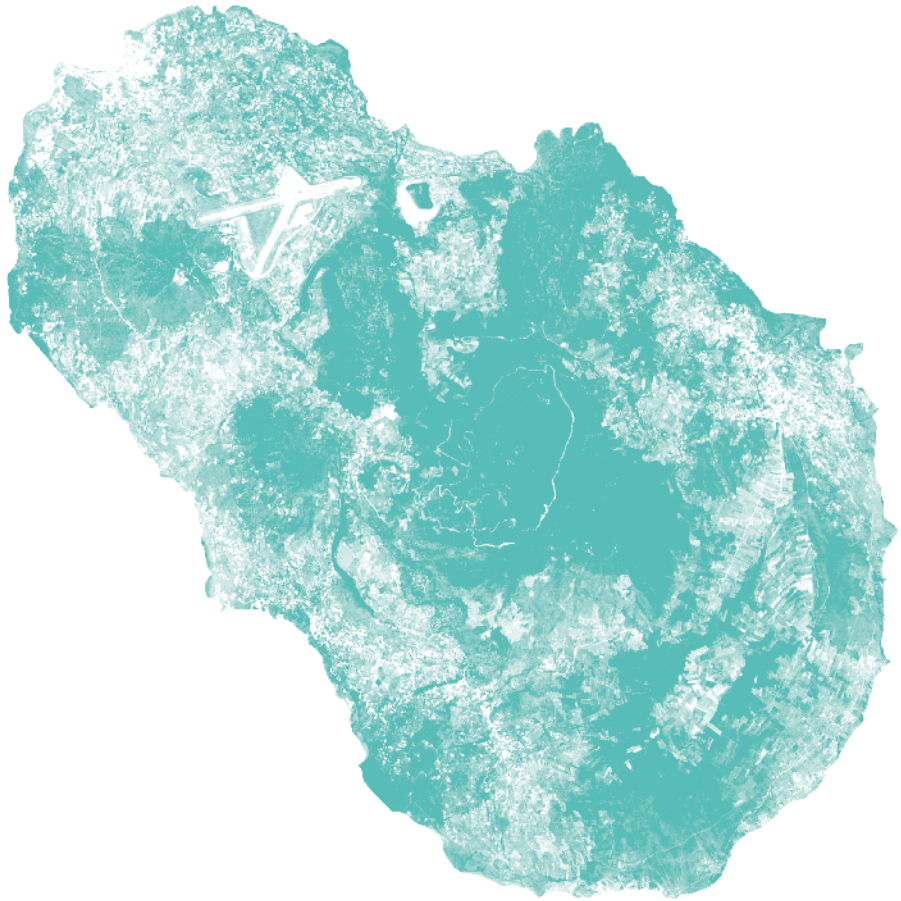
Alla luce di quanto successo forse non è del tutto vero che «nessun uomo è un'isola» come scrivevano John Donne e Hemingway. Così, occuparsi progettualmente di isole ha significato indagare la relazione che si costruisce in questi luoghi tra architettura e paesaggio, trovando in Venezia un fondamentale paradigma, ma anche riflettere su una condizione che ha riguardato tutti noi. Essendoci trovati in una fase di transizione dell'epidemia gli studenti sono tornati a riempire le aule pur garantendo lo svolgimento delle attività anche da remoto. L'edizione ha avuto il sostegno di Fondazione Iuav e Rete Ferroviaria Italiana, quest'ultima in particolare ha proposto le tematiche relative alla Sicilia e alla Sardegna. Il workshop ha continuato il suo percorso allargando sempre più la sua rete di architetti e studenti: di chi crede che l'architettura, specie in un'epoca di passaggio, possa prendersi cura di ciò – uomini o luoghi – che la circonda e ne costituisce il naturale completamento.

Islands in the current

W.A.Ve. 2021 was a special edition as it celebrated the 20th birthday of the Luav University Summer Workshops. For that occasion, W.A.Ve., in collaboration with UNISCAPE, proposed the island theme to participants.

The circumstance stemmed from another anniversary, that of 20 years since the signing of the European Landscape Convention and the relationship between UNISCAPE and many islands scattered around the world. The relationship with Venice, a city made up of islands, was obvious as were all the literary implications around this particular condition. When we thought about the island theme together with Juan Manuel Palerm, president of UNISCAPE, we couldn't have foreseen that we would come to terms with a particular declination of the theme: the individual isolation, experienced by all of us during the long months of the lockdown.

Considering what happened, perhaps it is not entirely true that "no man is an island" as John Donne and Hemingway wrote. Therefore, dealing with islands in design has meant investigating the relationship that is present in these places between architecture and landscape, finding in Venice a fundamental paradigm, but also reflecting on a condition that has affected us all. Since we were in a transitional phase of the epidemic, students returned to fill the classrooms even if that activities could be carried out remotely. The edition had the support of Fondazione luav and Rete Ferroviaria Italiana; the latter in particular proposed themes related to Sicily and Sardinia. The workshop continued its path by increasingly widening its network of architects and students: those who believe that architecture, especially in a time of transition, can take care of what – people or places – surrounds it and represents its natural complement.



PANTELLERIA

Pantelleria sorge nel mar di Sicilia a soli 70 km da Capo Mustafà, in Tunisia, e a circa 110 km dalle coste siciliane. Nota agli antichi col nome di Cossyra, l'isola dalla configurazione pseudoellittica ha una superficie di 83 km² e costituisce, dal punto di vista amministrativo, un comune della provincia di Trapani. Abitata fin dal periodo neolitico, come testimoniato dalle caratteristiche costruzioni megalitiche disseminate sull'isola, Pantelleria passò sotto il dominio romano nel 217 a.C. a seguito della Seconda guerra punica. Conquistata poi dagli Arabi nel 700 d.C., divenne alcuni secoli più tardi un territorio normanno e dunque, da allora, Pantelleria è politicamente legata alla Sicilia. L'isola, connotata dalla complessa geomorfologia di origine vulcanica, è caratterizzata dalla presenza di un lago ospitato in un'antica caldera circolare – “lo specchio di Venere” –, dell'imponente Montagna Grande (836 m.s.l.m.) e di numerose depressioni crateriche, oggi intensamente coltivate. Pantelleria, sebbene non sia più interessata da azioni eruttive, manifesta interessanti fenomeni post-vulcanici come le “favare”, getti bollenti di vapore acqueo, e le “mofete”, esalazioni di anidride carbonica. I principali centri urbani dell'isola sono Pantelleria, Khamma e Scauri, tutti contraddistinti dalla presenza diffusa delle tipiche case unifamiliari note come “dammusi”.

Pantelleria is located in the Sicilian Sea just 70 km from Cape Mustafà in Tunisia and about 110 km from the Sicilian coast. Known to the ancients as Cossyra, the pseudo-elliptical island has an area of 83 square kilometres and is administratively a municipality in the province of Trapani. Inhabited since the Neolithic period, as evidenced by the typical megalithic constructions scattered across the island, Pantelleria came under Roman control in 217 B.C. after the Second Punic War. Conquered by the Arabs in 700 A.D., it became a Norman territory a few centuries later and since that time Pantelleria has been politically linked to Sicily. The island, with its complex geomorphology of volcanic origin, is characterised by the presence of a lake housed in an ancient circular caldera – “the mirror of Venus” –, the imposing Montagna Grande (836 m.a.s.l.) and numerous crater depressions, nowadays intensively cultivated. Pantelleria, although no longer affected by eruptions, shows interesting post-volcanic phenomena such as the “favare”, boiling jets of water vapour, and the “mofete”, exhalations of carbon dioxide. The island's main urban centres are Pantelleria, Khamma and Scauri, all characterised by the widespread presence of the typical single-family houses known as “dammusi”.

SUPERFICI



Venezia

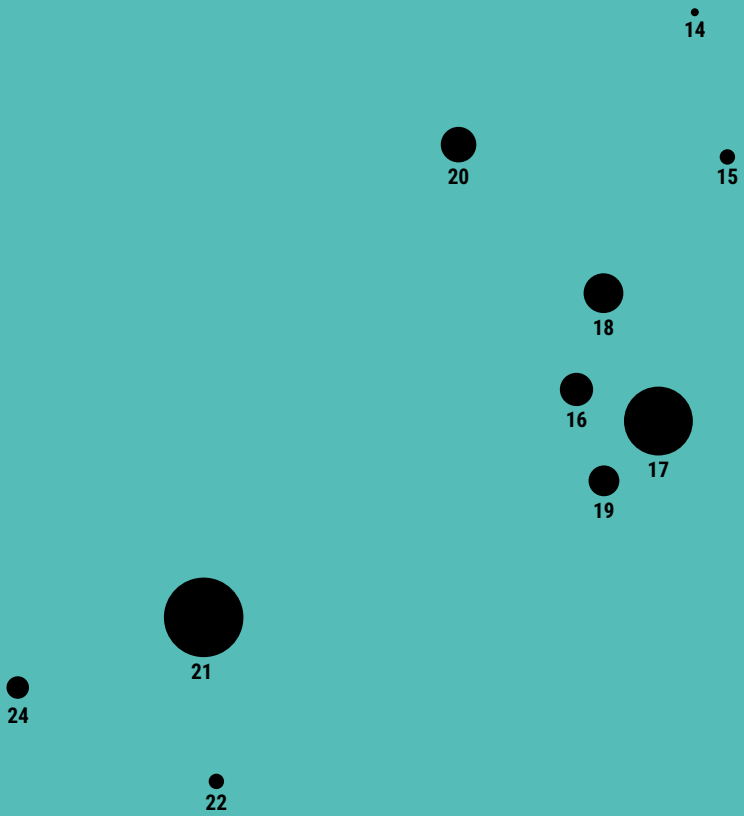
8 km²

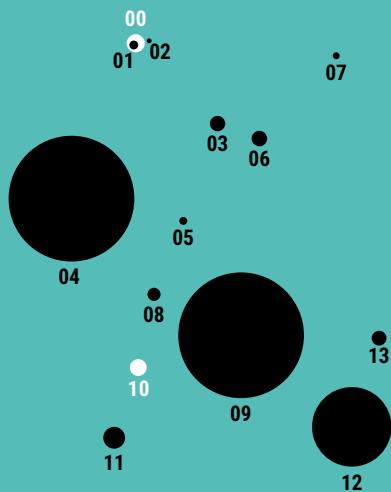
Pantelleria

80 km²



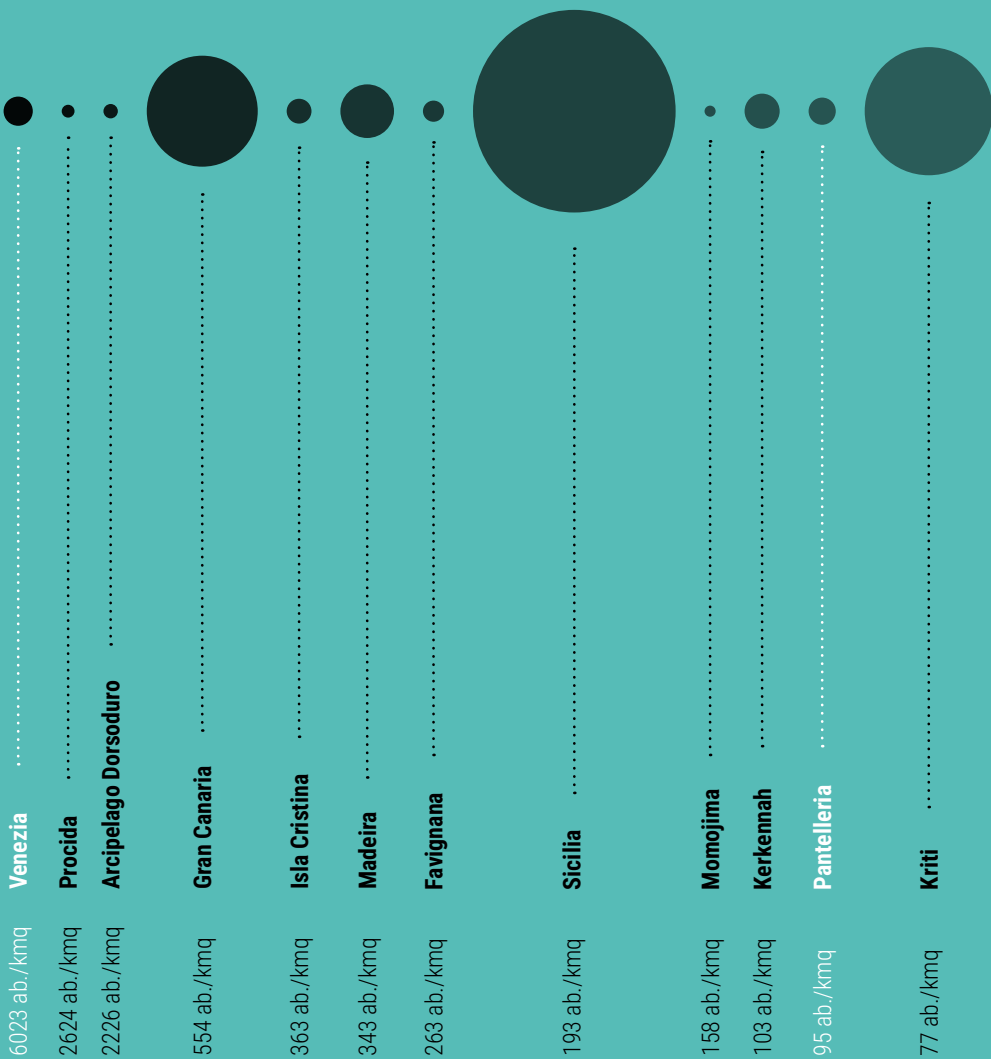
DISTANZE





00	0 km	Venezia
01	0 km	Arcipelago Dorsoduro
02	500 m	La Certosa
03	200 km	Sveti Grgur
04	663 km	Sardegna
05	756 km	Procida
06	766 km	Lastovo
07	781 km	Ada Kaleh
08	835 km	Favignana
09	869 km	Sicilia
10	958 km	Pantelleria
11	1.205 km	Kerkennah
12	1.564 km	Kriti
13	2.177 km	Sikinos
14	2.234 km	Islas Cies
15	2.361 km	Isla Cristina
16	2.874 km	Madeira
17	3.107 km	Gran Canaria
18	3.231 km	La Gomera
19	3.317 km	El Hierro
20	3.413 km	Pico
21	11.005 km	Galápagos
22	12.675 km	Isla Robinson Crusoe
23	12.962 km	Momojima
24	14.540 km	Isla de Pascua

DENSITÀ DI POPOLAZIONE





68 ab./kmq

Sardegna

.....



62 ab./kmq

La Gomera

.....



49 ab./kmq

El Hierro

.....



46 ab./kmq

Isla de Pascua

.....



31 ab./kmq

Pico

.....



20 ab./kmq

Isla Robinson Crusoe

.....



8 ab./kmq

La Certosa

.....



9 ab./kmq

Lastovo

.....



6 ab./kmq

Sikinos

.....



3 ab./kmq

Galápagos

.....



0 ab./kmq

Sveti Grgur

.....



0 ab./kmq

Islas Cies

.....

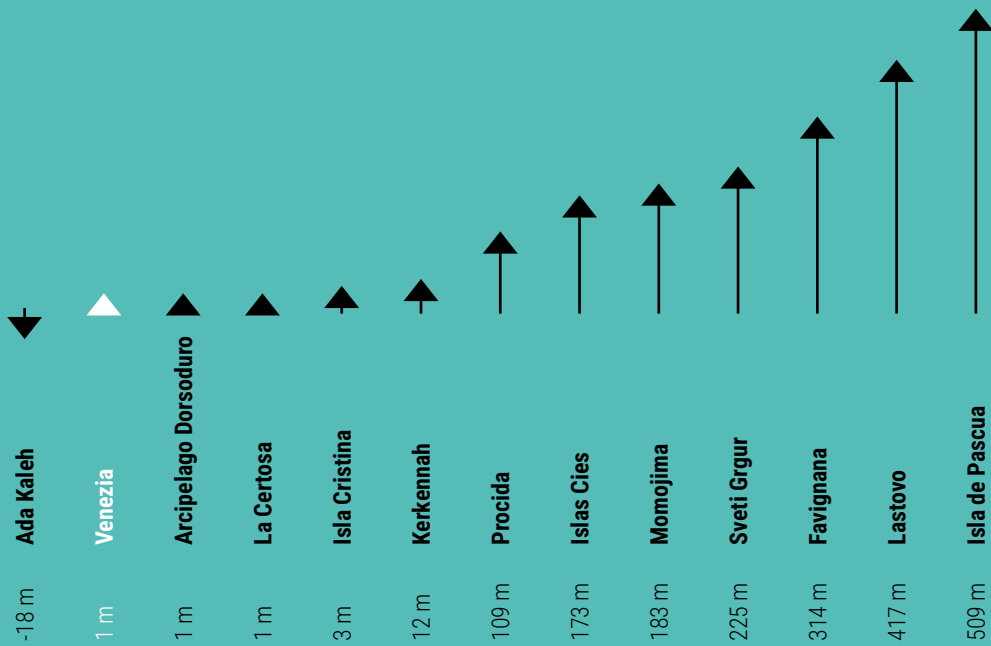


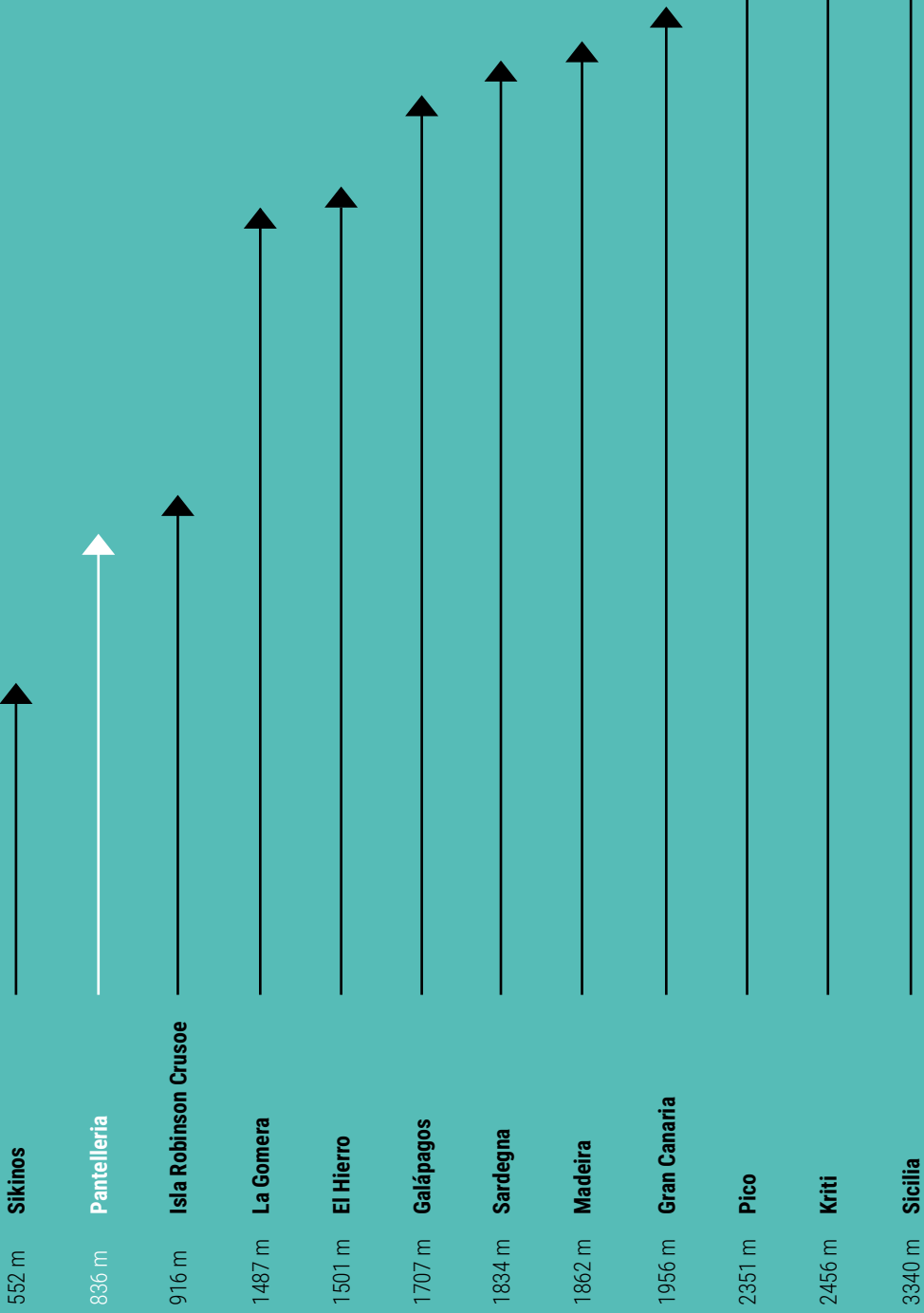
0 ab./kmq

Ada Kaleh

.....

ALTITUDINI MASSIME







Pantelleria come Isola di progetto

Vita Angela Accardi, Rosalia Silvia, Sara Perniciaro¹

L'idea di proporre Pantelleria come Isola di progetto per WAVE 2021, edizione organizzata dall'Università Iuav di Venezia con UNISCAPE, è stata subito accolta con grande entusiasmo da parte del nostro gruppo di promotori, che in alcune occasioni seminariali ha potuto stabilire un interessante dialogo con il gruppo docente e gli studenti coinvolti. Lo stesso studio progettuale si è confrontato con una nostra analisi dell'isola che ha evidenziato varie problematiche urbane e sociali del centro storico, individuando i luoghi di maggiore attenzione.

Arrivando sull'isola, oltre ai vari approdi, alle zone balneari e alle strutture portuali che articolano la costa, si nota subito la complessità del paesaggio rurale e delle opere che nei secoli gli abitanti sono riusciti a realizzare per rendere praticabili anche i pendii più ripidi. Pensiamo all'architettura dei terrazzamenti, con i suoi muri a secco, che disegna in gran parte il paesaggio pantesco. Le murature a secco custodiscono quello che è riconosciuto quale patrimonio Unesco dell'isola, ovvero la Vite ad alberello, frutto della coltivazione eroica dell'isola. Pantelleria, infatti, deve convivere con i continui venti provenienti da ogni latitudine e questo ha fatto sì che i contadini mettessero a punto un metodo di coltivazione che permettesse la sopravvivenza di viti, ulivi ecc. Ma l'elemento più sorprendente per la protezione delle coltivazioni, soprattutto da frutto, è *U Jardino*, una costruzione circolare scoperta, alta circa due metri, fatta in pietra lavica a secco, un recinto che permette la giusta protezione dal vento ed anche la giusta umidità per mantenere viva la pianta.

¹ – Gruppo promotore di *Pantelleria come isola di progetto* per W.A.Ve 2021: Comune di Pantelleria, Vita Angela Accardi e Rosalia Silvia (Comitato Preziosa Pantelleria), Sara Perniciaro.

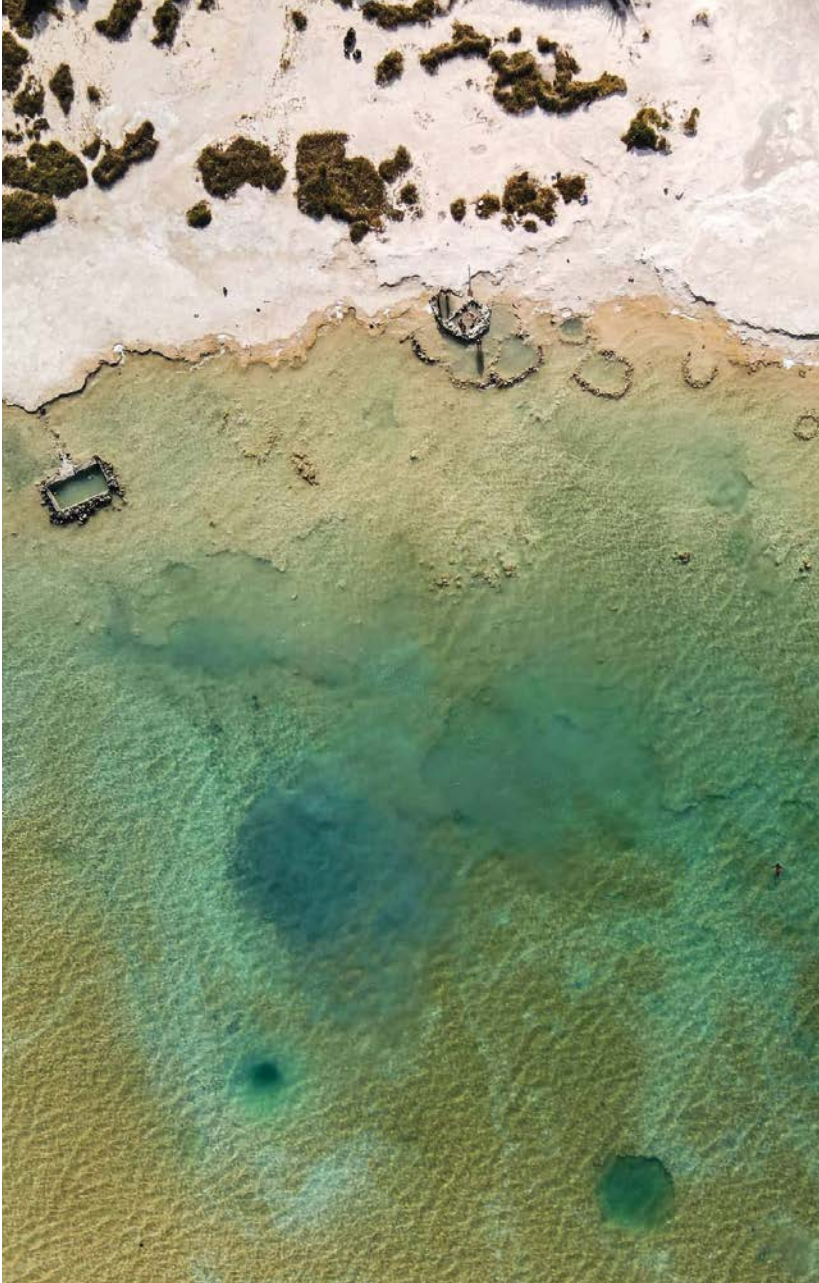
– Sezioni di paesaggio costiero, modelli. *Pantelleria Hidden Depths*, 2021. Foto di E. Antonioli.

Il paesaggio pantesco si compone di una molteplicità di elementi di pregio, strettamente correlati alla natura dei luoghi e ai fattori ambientali. La parte più problematica e che mostra la sua necessità di riqualificazione, rimane tuttavia il centro urbano dell'isola, frutto di una ricostruzione post-bellica fatta nella non curanza del luogo, dei suoi abitanti, della sua storia e delle sue tradizioni.

È proprio sulla base di questi elementi che gli studenti si sono trovati a discutere e ripensare quello che è un centro urbano di un'isola mediterranea. Come abbiamo potuto osservare ed ascoltare durante il seminario "Pantelleria al Wave. La cura del progetto per un'isola profonda" (tenuto il 9 ottobre 2021 presso l'aula consigliare di Pantelleria e parte dell'evento "Pantelleria il suono della Terra 2021" nell'ambito del quale si sono confrontati architetti, urbanisti, paesaggisti ecc. provenienti da varie parti d'Italia), alcuni studenti hanno sottolineato la complessità, ma allo stesso tempo il fascino e l'interesse per la loro esperienza di conformare un paesaggio quale quello della nostra isola. Guidati dal lavoro magistrale della professoressa Vanore e dalle sue collaboratrici, sono riusciti ad andare "nelle profondità dell'isola", attraverso racconti, libri, documentari e a portare in superficie quella che è l'anima dell'isola stessa, proponendo progetti che hanno saputo rispettare l'architettura, la cultura, il paesaggio e le tradizioni dell'isola.

Crediamo che tale esperienza abbia mostrato l'importanza di promuovere lo studio progettuale e la formazione di una visione della Pantelleria del futuro, attraverso il lavoro e il confronto di studenti e giovani architetti capaci di prefigurare le trasformazioni del contesto insulare con idee innovative. Pantelleria del resto è da sempre fautrice di importanti scambi culturali, soprattutto grazie ai giovani panteschi che

portano la loro energia fuori dall'isola per poi ritornare e proporre con grinta una serie di attività che promuovono e arricchiscono il loro luogo di origine. Sarebbe interessante se in futuro, in collaborazione con l'Università luav, si potesse attivare sull'isola un laboratorio per sviluppare attività di progetto sui vari temi che l'isola di Pantelleria offre.



L'isola profonda The Deep Island

—

Margherita Vanore

Pantelleria is an island shaped by wind and waves, by its geographical position and ancient history, reflecting in traditions what reinterprets constructive techniques searching for a multiple adaptation.

Just the thinking of its gardens finds the exceptionality of the making what has deep roots, reacting to many difficulties and creating new models of sustainability at the same time.

Here the continuity of an indissoluble relationship between artifice and nature is evident, as well as the ability to interpret environmental conditions for the definition of resilient architecture and settlements.

In limiting, cultivating, inhabiting, we recognize the specificities of an island made by various depths, related to the being and the making, physical, historical and cultural depths that return the ability to withstand adversities by practicing an adaptation which conforms the built and cultivated landscape.

The Hidden Depths workshop focuses on the prefiguration of some useful conditions for a sustainable redevelopment of the largest urban center, founded on the interpretation of the island's specific traditions in cultivating and building to inhabit a difficult and sometimes hostile place, conformed by the continuous limiting or indulging of environmental factors.

Molti raccontano la bellezza del paesaggio di Pantelleria, un'isola conformata dal vento e dalle onde, dalla posizione geografica e da una storia antica. Una storia che si riflette in tradizioni capaci di reinterpretare le tecniche costruttive nella ricerca di un adattamento molteplice.

— La costa di Pantelleria.
Foto di Ashley Guttodoro,
2021.

1 – Calaciura, G., Pantelleria: L'ultima isola, Bari, Laterza 2016.

Basta pensare ai giardini panteschi per ritrovare l'eccezionalità di un fare che ha radici profonde, capaci di sostenere il peso di essere isolati e al tempo stesso di saper reagire alle numerose difficoltà creando nuovi modelli di sostenibilità.

Giosuè Calaciura¹, ricorda che: «Jardini si chiamano in Sicilia le coltivazioni estensive di agrumi. Ma a Pantelleria u jardinu è architettura, metodo, monumento [...] il "giardino" di pietra è misterioso, uno spazio di trascendenze, un'isola dentro l'isola. U jardinu è una metafora della condizione dell'isola».

L'isola di Pantelleria è parte di un complesso vulcanico, sommerso per circa il settanta per cento del suo volume, che si estende nelle profondità del Mediterraneo sino a raggiungere una profondità di 1.200 metri. Una terra dalla storia antica, che ha costruito un rapporto privilegiato tra natura e artificio nella continuità di una relazione indissolubile che interpreta le condizioni ambientali per la definizione di architetture e insediamenti resilienti. Nel limitare, coltivare, abitare, si riconoscono le specificità che fanno di Pantelleria un'isola profonda da diversi punti di vista. Profondità che riguardano l'essere e il fare, profondità fisiche, storiche e culturali che restituiscono il saper resistere ad avversità di varia natura praticando un adattamento che conforma il paesaggio costruito e coltivato.

La costante e forte azione del mare e del vento determina il ruolo fondamentale assegnato ai margini, agli elementi di protezione e alla possibilità che questi hanno di limitare i danni e di salvaguardare gli spazi produttivi e abitati.

Nei diversi contesti si riconosce una specificità del limitare che consente tanto di costruire le condizioni adeguate al coltivare, per proteggere le attività o le colture dal vento, quanto di adattare progressivamente le specie arboree, come le costruzioni tradizionali ai caratteri ambientali e del paesaggio.

I terrazzamenti con i muretti a secco, le colture della vite ad alberello, quelle degli olivi striscianti², le coltivazioni di capperi, dei fichi d'India, costituiscono un patrimonio paesaggistico realizzato e mantenuto da un'agricoltura eroica, riferimento ineludibile per comprendere Pantelleria.

Il saper coltivare in condizioni avverse ha definito anche costruzioni particolari, come i giardini panteschi, ribassati e delimitati da muri costruiti intorno all'albero da frutta. L'impianto circolare fa scivolare il vento, abbraccia e protegge l'albero che si limita all'altezza del suo recinto. La bellezza del giardino mostra la capacità di cura attivata dall'architettura anche nel sistema di raccolta dell'acqua piovana.

L'architettura dei dammusi riporta invece nello spazio dell'abitare quella multifunzionalità e capacità di adattamento che connota l'isola. Non solo riparo e abitazione, ma dispositivo diffuso che recupera l'acqua e contribuisce a preservare i valori di una resistenza alle avversità ambientali. Una spessa muratura di pietra delinea spazi che si aggregano secondo principi di necessità, coperti da voltine che fanno convergere l'acqua piovana nelle cisterne. Intanto il ridotto numero di aperture permette di difendersi meglio dal vento.

L'abitare il paesaggio è tuttavia solo parzialmente valorizzato nel centro urbano maggiore. Qui le attività portuali connotano la costa nella parte più accessibile, ma gli spazi di servizio generano ambiti piuttosto frammentati. La distruzione bellica del 1943³ ha peraltro determinato una condizione di abbandono e l'inadeguato recupero di alcune parti, ma anche la presenza di luoghi particolari, soprattutto lungo la costa nord-ovest dell'isola, come casematte e piazzole di artiglierie, che oggi risultano utili a individuare nuove relazioni e connessioni.

Lo studio progettuale del workshop Hidden Depths si è concentrato sulla prefigurazione di condizioni utili

2 – I rami degli olivi vengono legati alle pietre perché si deformino verso il basso e si allarghino quasi a strisciare sul terreno.

3 – Il bombardamento di Pantelleria tra maggio e giugno del 1943, vide sganciare circa 20000 tonnellate di bombe. Il piano di ricostruzione del 1946 indicava distruzioni per circa l'80% del centro con 3782 vani distrutti, 581 gravemente danneggiati, 1066 leggermente danneggiati.



a una riqualificazione sostenibile del centro urbano di Pantelleria, fondata sull'interpretazione delle tradizioni dell'isola nel coltivare e costruire in equilibrio con le condizioni ambientali. Nelle profondità nascoste dei diversi ambiti costieri, sono stati messi in evidenza i caratteri assunti dall'abitare un luogo difficile e a volte ostile, conformato dal continuo limitare o assecondare i fattori ambientali in un notevole sforzo di adattamento.

La condizione di essere al limite, definita da diverse topografie, ma anche da diverse nature dei limiti, che impongono o interpretano strategie di resistenza e messa in sicurezza, ha indirizzato una lettura della variabilità del paesaggio costiero.

Nelle tre settimane del workshop si sono sviluppate due letture parallele. Da una parte la ricostruzione di 12 sezioni del paesaggio di costa, attraverso modelli che ne riproducono le profondità oltre alla morfologia del suolo emerso. Dall'altra parte lo studio di aree del centro urbano in relazione al porto e ad aree strategiche per la riqualificazione dell'abitato. Le fasi conoscitive e di proposta sono state quindi dirette da due obiettivi:

- La rilettura sistemica del paesaggio costiero dell'isola, articolato in diverse sezioni tra scavo e costruzione, governo delle acque e dei fattori ambientali, tra il coltivare, l'abitare e il limitare, in modo da generare al suolo delle forme infrastrutturali e un rapporto equilibrato con il paesaggio.
- La riqualificazione, nella prospettiva di un turismo sostenibile, del centro urbano di Pantelleria, che versa ancora in uno stato di abbandono e degrado, seppure tra molteplici risorse e valori patrimoniali.

La narrazione e la rappresentazione dell'isola nella sua complessità fisica e culturale, ha portato l'attenzione dalla costruzione del paesaggio a quella del centro urbano di Pantelleria. In quel contesto cruciale

per l'intera isola, in aree di grande potenzialità ma segnate dall'abbandono, i progetti sperimentano azioni di riqualificazione per integrare i diversi ambiti marginali e di transizione nei valori paesaggistici.

I luoghi di approfondimento e di intervento sono stati individuati tra l'Arenella, Punta della Croce e Punta San Leonardo / Bue Marino, nello specifico tra le due estremità dell'insenatura settentrionale, rispettivamente esposte a nord-ovest e a nord-est e costantemente soggette a forti venti di Maestrale.

Qui la riflessione si è concentrata sul rapporto tra spazio pubblico e paesaggio insulare, nella necessità di riqualificare la relazione con la costa e con quanto configura tanto i diversi fronti d'acque, quanto i luoghi più significativi.

La ricerca di una qualità urbana e ambientale, oltre che paesaggistica, mira a recuperare nel territorio insulare, nelle sue tradizioni costruttive e di coltivazione un patrimonio da riconoscere e reinterpretare, proprio per il valore esemplare dei principi di sostenibilità e in relazione alle specifiche condizioni topografiche e morfologiche.

Lo studio e il progetto hanno pertanto delineato delle strategie per un masterplan di riferimento e per prefigurare scenari di trasformazione della parte urbana a nord dell'isola. È prevalsa l'attenzione nel riqualificare il sistema degli spazi aperti in relazione alle risorse paesaggistiche e all'offerta di servizi per la popolazione residente, nell'intento di rendere vitale e salutare l'abitare e il lavorare sull'isola, non solo in rapporto alle logiche di un turismo stagionale.

La conoscenza dell'isola ha guidato così la prefigurazione di possibilità per parchi, spazi urbani e servizi, per la formazione e la cura di chi vive l'isola. In un periodo ancora segnato dalle limitazioni agli spostamenti, sono stati i libri, i documentari e i film, oltre alla documentazione disponibile e ai racconti di abitanti,

offerta da esperti e promotori, a ricomporre l'immaginario e la domanda di progetto per Pantelleria. Un diario di bordo, come quello dei naviganti ha permesso agli studenti di raccogliere vari frammenti di questa esperienza per tracciare la rotta e indirizzare il lavoro collettivo verso una riqualificazione radicata nel paesaggio e nelle profondità delle tradizioni costruttive, colturali e culturali dell'isola.



Cronaca di un viaggio mediterraneo

Elena Antonioli, Stefania Mangini, Elisa Pegorin

La metafora del navigante che salpa verso terre ignote offre l'occasione per comprendere l'attitudine che ha accompagnato il lavoro esplorativo e progettuale, confluito in un "diario di bordo" che ciascuno dei dodici gruppi ha redatto, congiuntamente all'elaborazione di una proposta di masterplan e di un modello capace di interpretare una porzione dell'isola nella sua dimensione territoriale. I dodici plastici, coprendo ciascuno una larghezza di cinquecento metri di costa e una lunghezza di tremila metri, hanno permesso di raccontare la complessità del paesaggio costiero pantesco a partire da tre temi caratterizzanti: abitare, coltivare e limitare. L'organizzazione della prima settimana di workshop, mirata a sondare il rapporto dialettico tra la topografia e la storia umana dell'isola, ha previsto un'accurata descrizione della sua frastagliata costa, dei rilievi prominenti e dei raffinati terrazzamenti in pietra lavica che hanno consentito a Pantelleria di votarsi più alla vita rurale che a quella peschereccia, nonché dei tipici dammusi e jardini, emblematiche architetture dell'isola nera, esito di un'agricoltura eroica tesa a contrastare la forza dei venti. A questa indagine conoscitiva è corrisposta una fase di mappatura dei luoghi più significativi del centro urbano di Pantelleria, dove sorge il porto principale e il cuore commerciale dell'isola.

Il workshop ha incentrato le diverse comunicazioni di docenti, tutor e ospiti sulla diversità temporale dei luoghi delle archeologie, del paesaggio rurale tradizionale, fornendo anche un quadro di conoscenze ne-

– Logbook
*Infrastructural
Landscapes*, Barendi
Mattia Cupolloni
Margherita Chudoba
Thomas Longato Elisa.
Foto di E. Antonioli.

cessarie a sviluppare sguardi utili alla costruzione di un immaginario culturale orientato alla definizione di strumenti teorici e pratici.

Una serie di riferimenti progettuali, hanno consentito di prefigurare degli indirizzi di riqualificazione per gli spazi abbandonati, per il riuso di edifici dismessi, la riconfigurazione del sistema degli spazi aperti e dei luoghi collettivi, fino alla definizione di nuovi ambiti di connessione, di mobilità lenta e di relazione con la linea di costa. Ognuno dei quattro masterplan, curati ciascuno da un macro-gruppo di undici studenti, ha seguito un chiaro obiettivo progettuale, identificato dai motti: ROUTE TO THE ROOTS, per connettere diverse parti della città; OVERLAPPING TRACES, rivolto alla riscoperta delle tracce sovrapposte dell'isola; GREEN WAVE, basato su un sistema di parchi pubblici in cui la componente vegetale diviene struttura connettiva e H2O HIDDEN OPPORTUNITY, per trarre dall'acqua nuove opportunità energetiche e ludico-ricreative.

Nella fase di lavoro intermedia, l'idea progettuale è stata affinata, trovando un titolo capace di riassumere chiaramente il concept di progetto. Ne è emersa una costellazione di visioni: Microcosms in town, Wellness layering, Searching for the views, Infrastructural Landscapes, Founded Paths, (Re)Trace, Deep connections, Motion and stop, Green Harbour, Touch points, Green Waterfront, Water solutions. In questa occasione gli studenti hanno maturato una maggiore consapevolezza mediante un'adeguata descrizione grafica della proposta progettuale. Il continuo confronto che offre l'esperienza di apprendimento dei workshop, determinato da una contaminazione trasversale fra studenti e studentesse di diversi anni di corso, si è arricchito con le occasioni didattiche, in bilanciamento tra aspirazione poetica e azione operativa nel corso dell'avanzamento dei progetti. Così, di volta in volta,

la fondatezza delle prime formule e strategie d'intervento è stata confermata o è evoluta in progetti, che come richiama la radice latina *proiectum*, propongono prefigurazioni di una condizione futura. In questo senso, la ricerca di nuove forme di relazioni ha cercato di mettere in gioco le diverse energie presenti, visibili e invisibili, materiali e immateriali, le realtà percepite e le profondità nascoste.

Bibliografia

- Agnesi V., Federico C., Aspetti geografici-fisici e geologici di Pantelleria e delle Isole Pelagie, in «Il naturalista in Sicilia», vol XIX (suppl.): 1 - 22, 1995.
- Abelli L. (a cura di), *Archeologia subacquea a Pantelleria. «...de Cossuresibus et Poenis navalem egit ...»*, Ante quem, Bologna, 2012.
- Barbera G., *Pantelleria: di luce e di vento, di pietra e di fiori*, Rizzoli, Milano, 2016.
- Barbera G., De Pasquale, G.; Gabriele, S., (a cura di), *Il paesaggio rurale tradizionale dell'isola di Pantelleria*, Pantelleria: Parco nazionale isola di Pantelleria, [Quaderni del Parco, vol. n.: 1] 2020.
- Belogi M., *Pantelleria D-Day*, Libere Edizioni, Gavardo, 2002.
- Braudel F., *Il Mediterraneo. Lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni*, Bompiani, Milano, 1995.
- Brignone F., *U jardu: opera architettonica rurale tipica dell'isola di Pantelleria: ricerca sulle origini, metodi di costruzione, tipologie, censimento*, Flaccovio, Palermo, 2001.
- Cavallo F., Coretti A., Lyward J., *Pantelleria - Passaporto delle Isole*, Sirene Publishing, Milano, 2019.
- Calaciura G., *Pantelleria: L'ultima isola*, Laterza, Roma, 2016.
- Clerici C. A., *Le fortezze della perla nera. In visita alle difese costiere di Pantelleria*, in «Uniformi e Armi», agosto 1997, pp. 44-48.
- D'aietti A., *Il libro dell'isola di Pantelleria*, Il Pettirosso, Trapani, 2016.
- Farina A., *Appunti di architettura: Pantelleria*, Culture libreria informatica, 2003.
- Schiliro G., Brisson R.F., *Pantelleria, more bombs than stones*, Youcanprint, Tricase (LE), 2016.
- Valenza A., *Pantelleria e i suoi dammusi*, Flaccovio, Palermo, 2015.

– pag. 17
Mareggiata. Foto di S.C. Pernicario.

– pagg. 18-19
Bounding. Pantelleria Hidden Depths, elaborazione S.Mangini, 2021.

– pag. 21
Immagine manifesto. Pantelleria Hidden Depths, 2021.

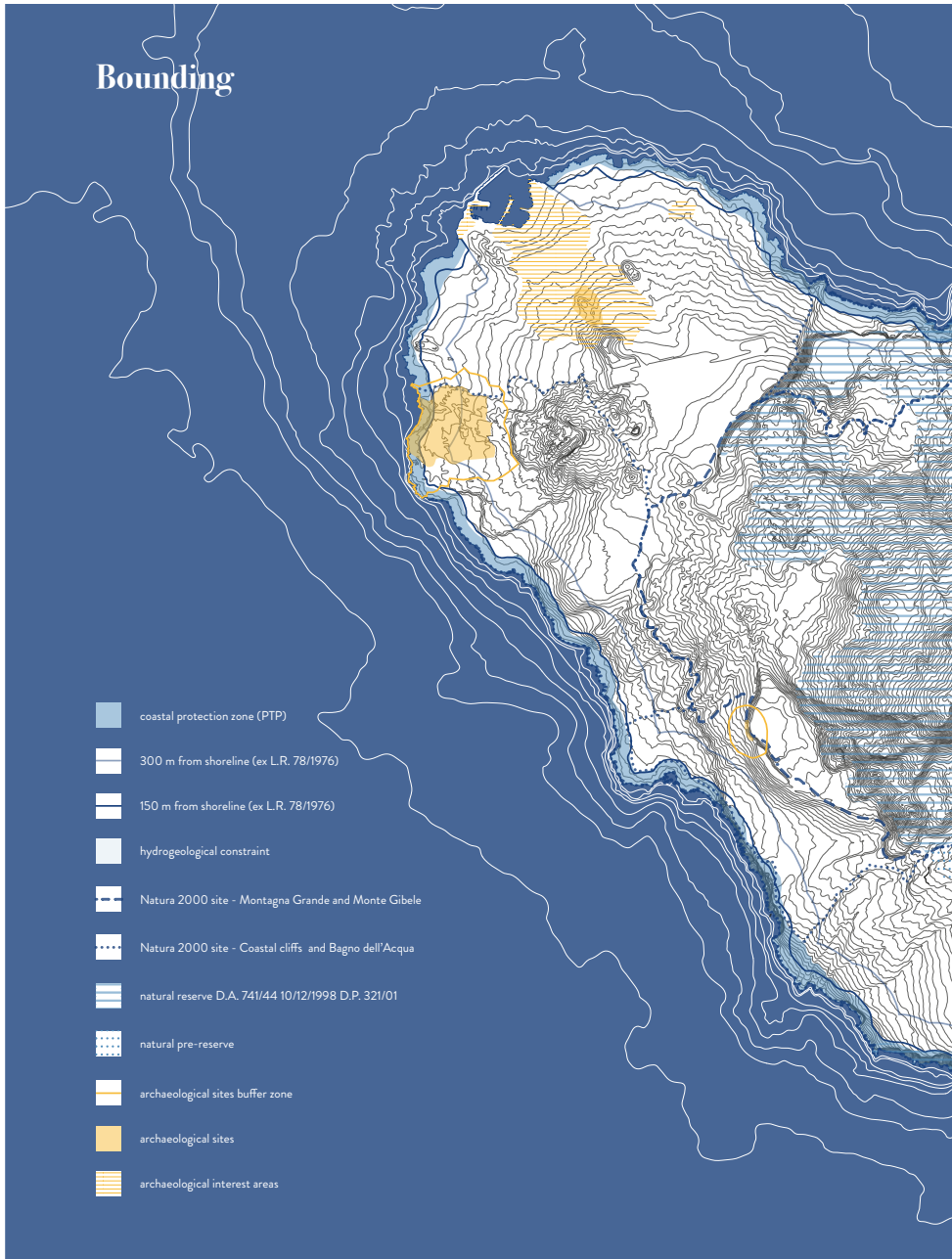
– pagg. 22-23
Cultivating. Pantelleria Hidden Depths, elaborazione S.Mangini, 2021.

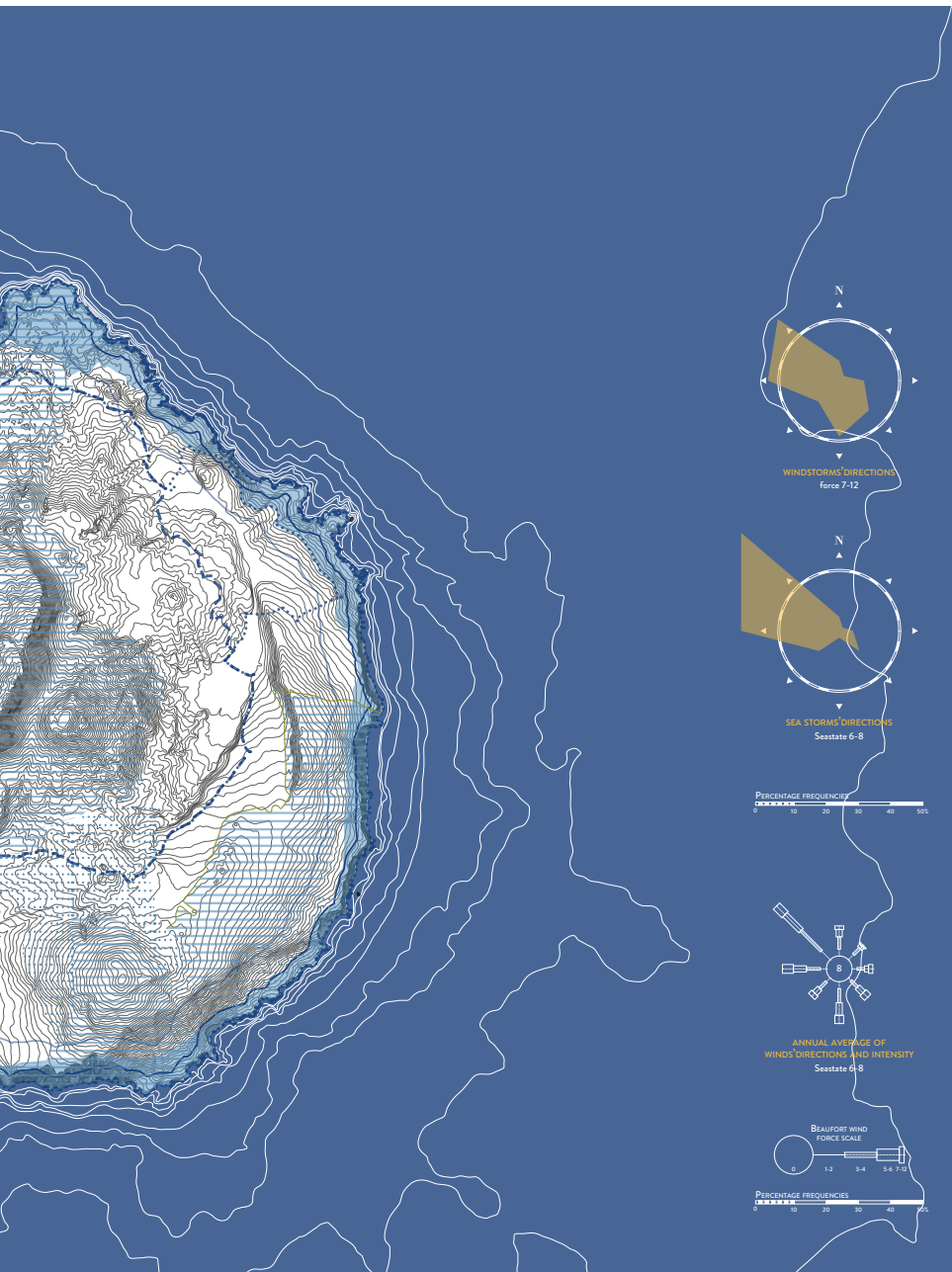
Limitare gli effetti
ambientali delinea
principi e forme di
un adattamento
molteplice



Bounding

-  coastal protection zone (PTP)
-  300 m from shoreline (ex L.R. 78/1976)
-  150 m from shoreline (ex L.R. 78/1976)
-  hydrogeological constraint
-  Natura 2000 site - Montagna Grande and Monte Gibele
-  Natura 2000 site - Coastal cliffs and Bagno dell'Acqua
-  natural reserve D.A. 741/44 10/12/1998 D.P. 321/01
-  natural pre-reserve
-  archaeological sites buffer zone
-  archaeological sites
-  archaeological interest areas





PROFONDITÀ NASCOSTE

A Pantelleria il
giardino è sintesi
di architettura,
patrimonio e
tradizione

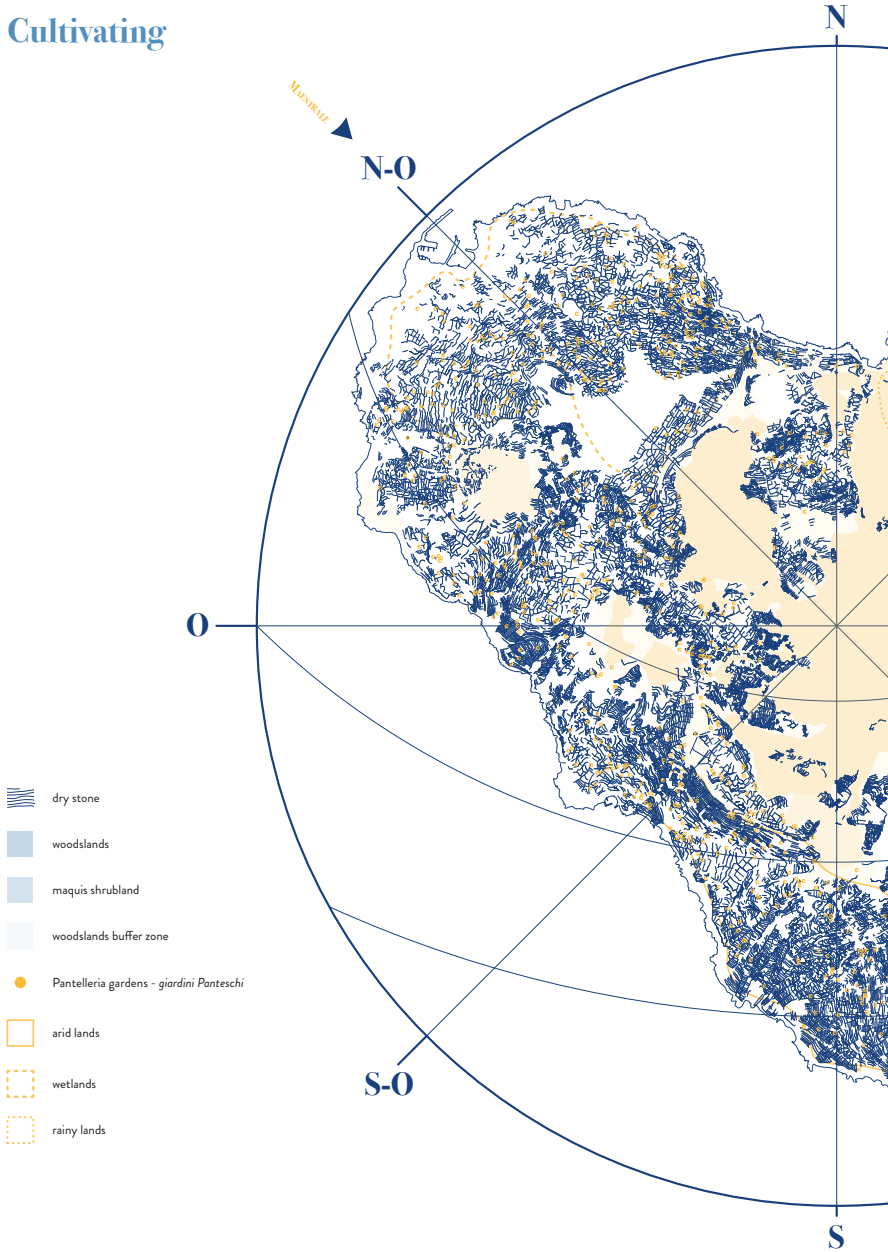


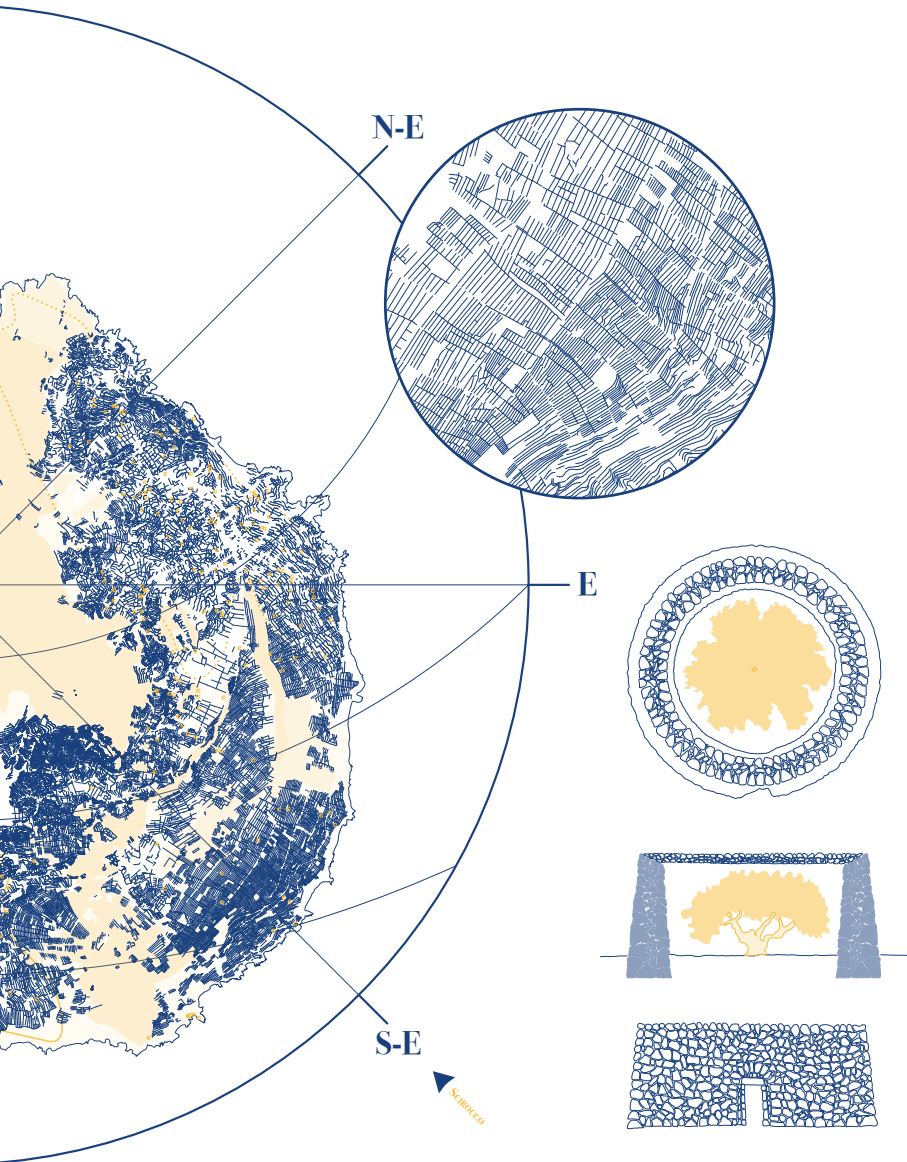
PROFONDITÀ NASCOSTE



Hidden
De Paths
Pantelleria
*profondità
nascoste*

Cultivating





PROFONDITÀ NASCOSTE

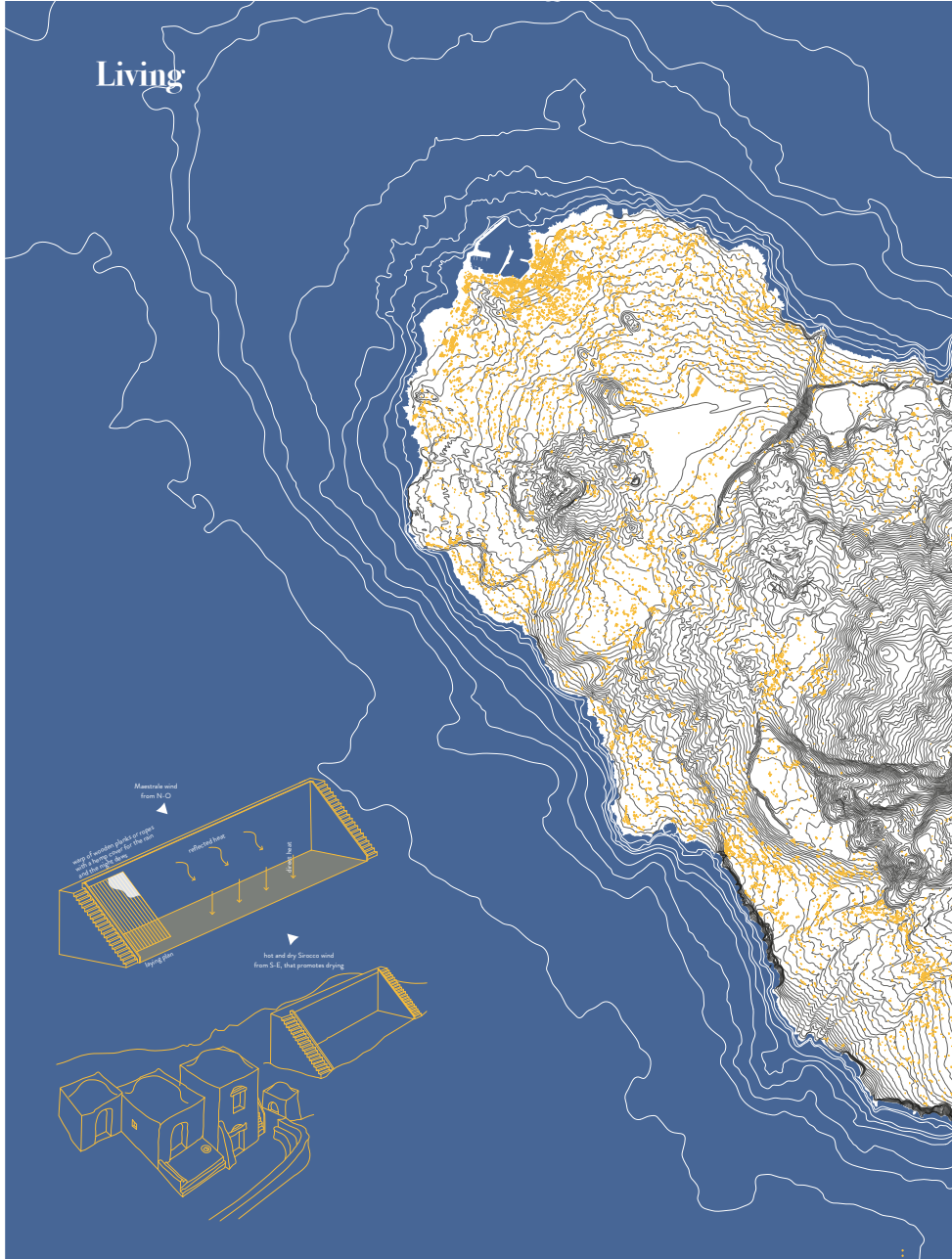
Le forme tradizionali
del coltivare e del
costruire indirizzano
verso nuovi modelli
di sostenibilità

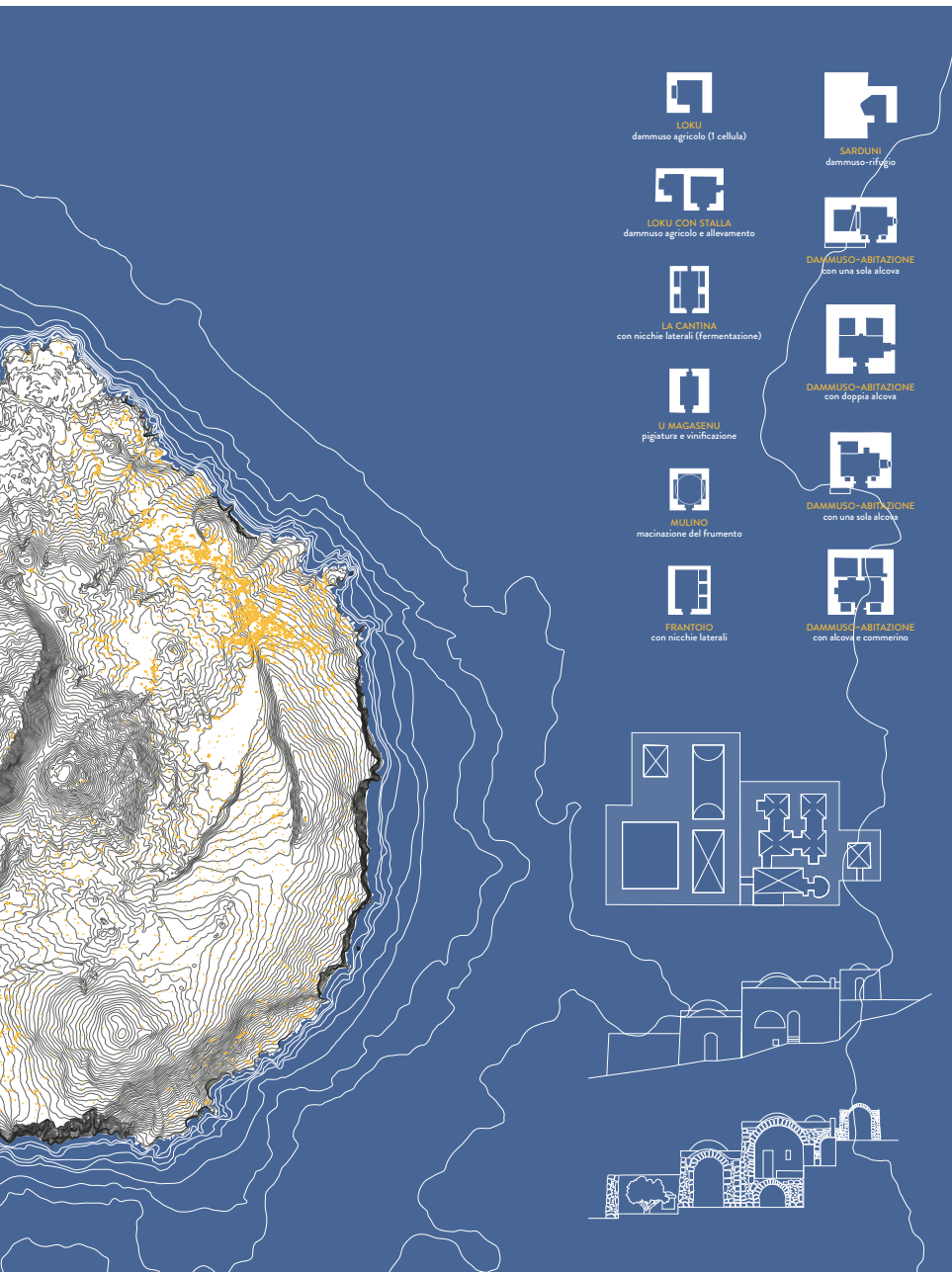


– Terraces. Foto di Ashley Guttadoro, 2021.

– pp.42-43
Living. Pantelleria Hidden Depths,
elaborazione di S. Mangini, 2021.

Living





LOKU
dammuso agricolo (1 cellula)



SARDUNI
dammuso-rifugio



LOKU CON STALLA
dammuso agricolo e allevamento



DAMMUSO-ABITAZIONE
con una sola alcova



LA CANTINA
con nicchie laterali (fermentazione)



DAMMUSO-ABITAZIONE
con doppia alcova



U MAGASENU
pigatura e vinificazione



DAMMUSO-ABITAZIONE
con una sola alcova



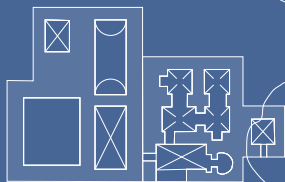
MULINO
macinazione del frumento



DAMMUSO-ABITAZIONE
con alcova e commercio

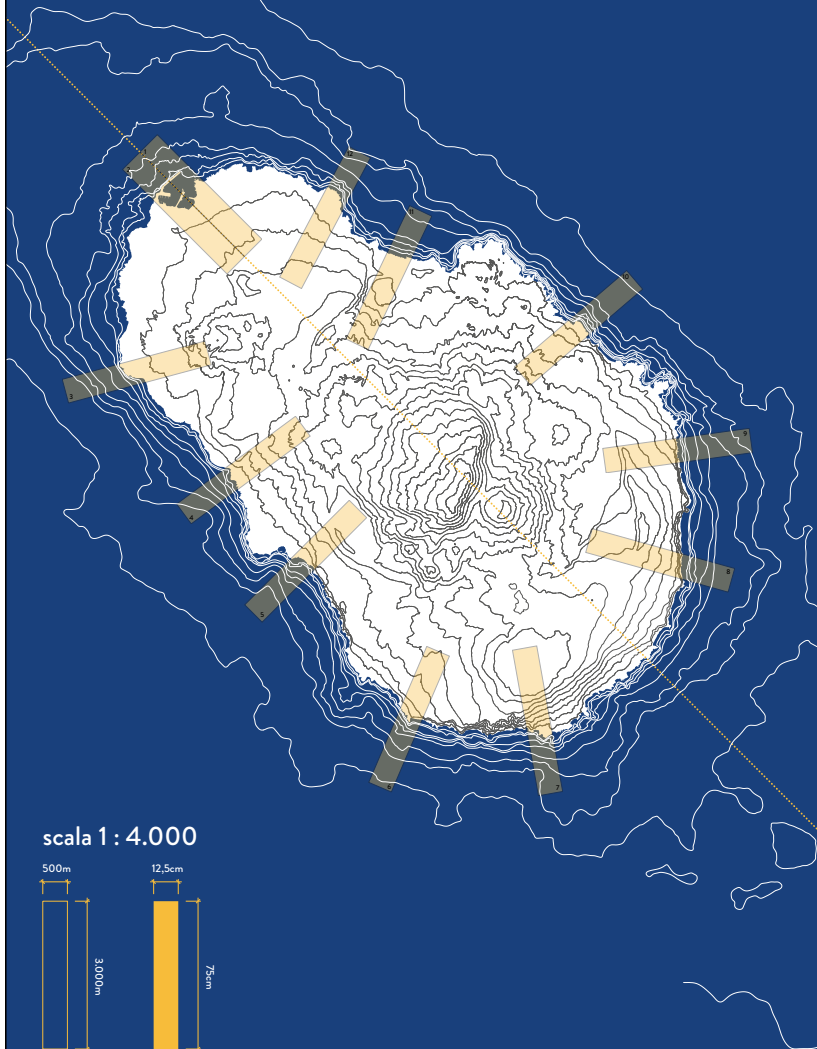


FRANTOIU
con nicchie laterali

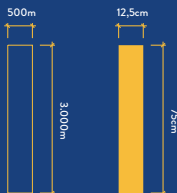


PROFONDITÀ NASCOSTE

Sezioni di paesaggio costiero



scala 1 : 4.000





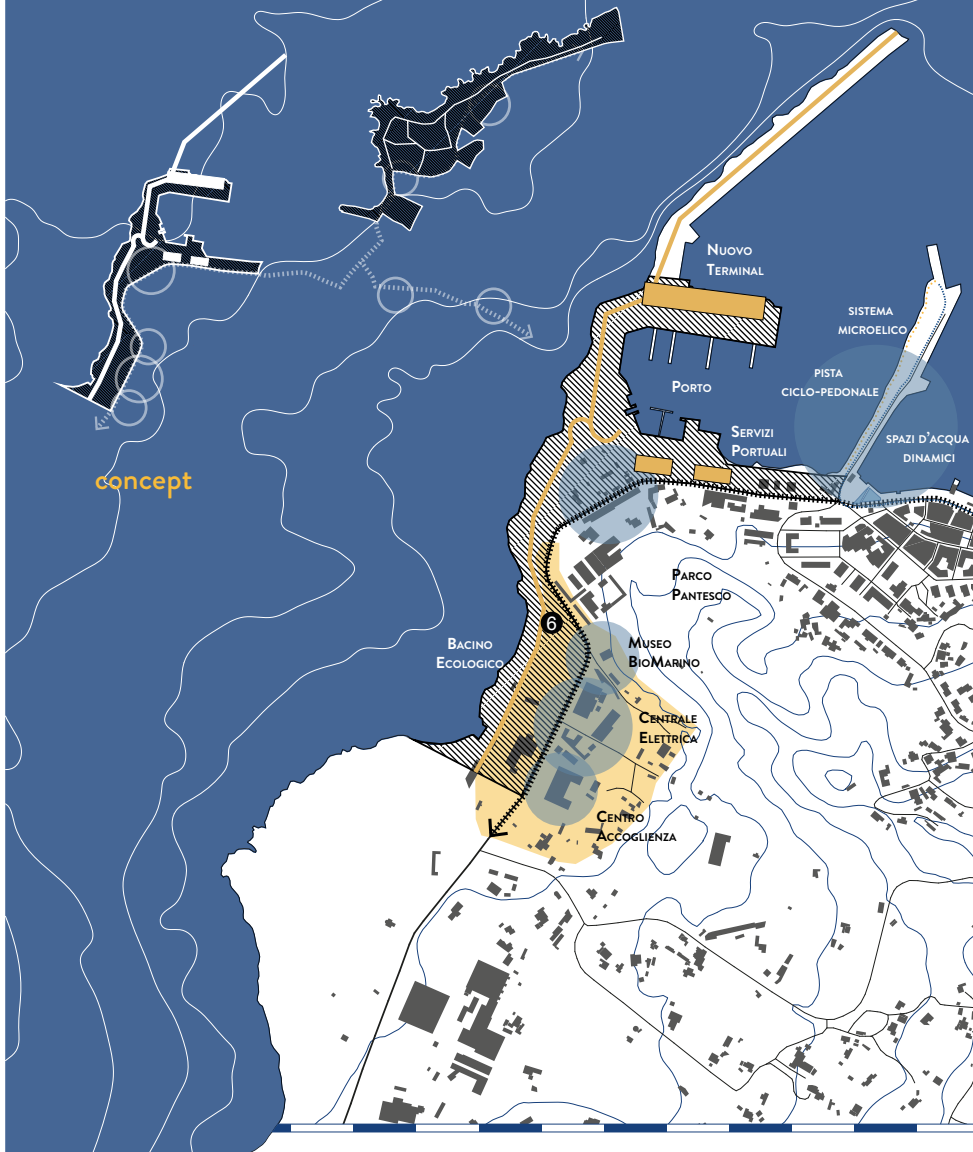
– Sezioni di paesaggio costiero. Pantelleria Hidden Depths, 2021.

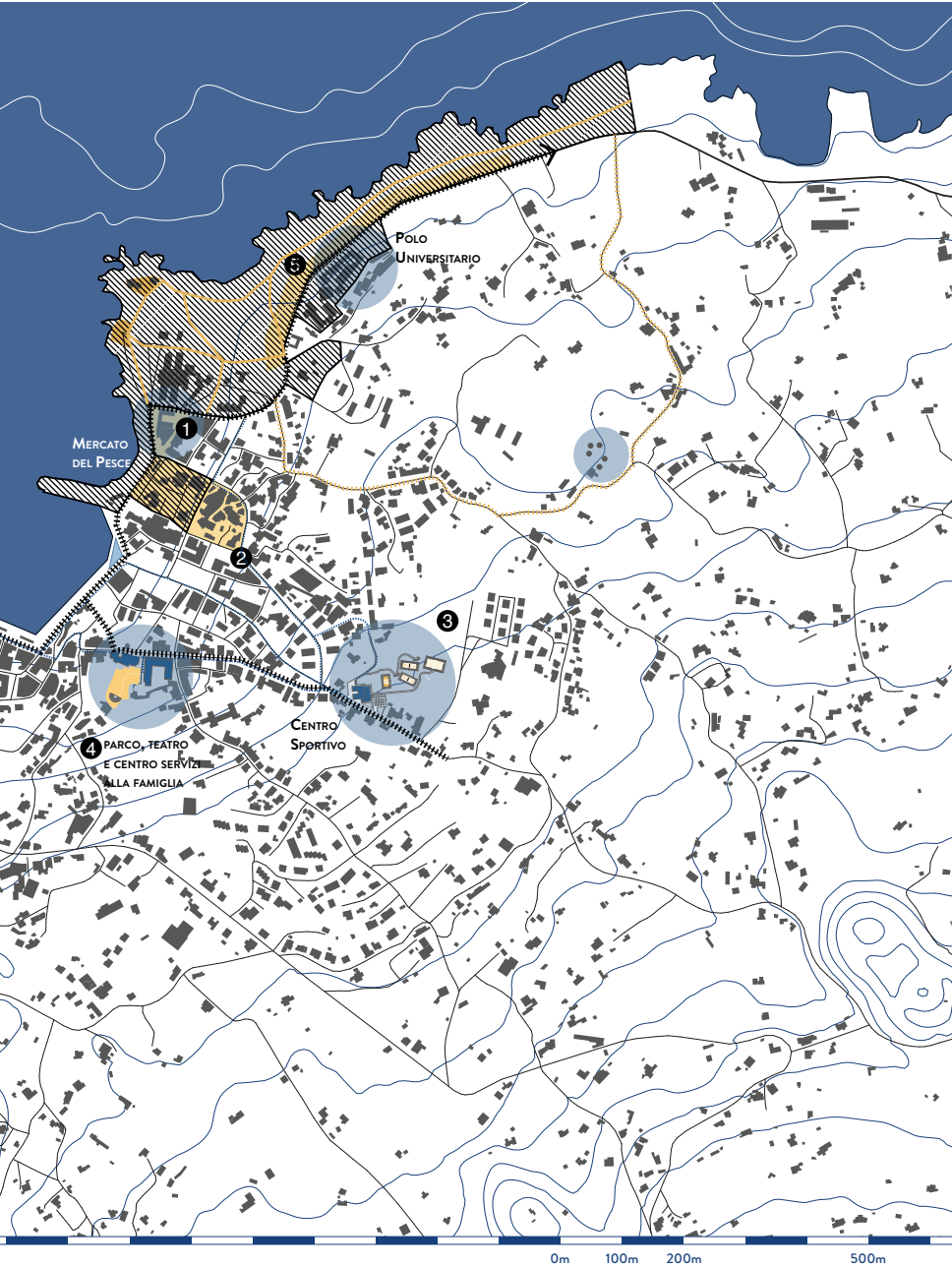
– Immagini dell’allestimento, Pantelleria Hidden Depths, 2021.
Foto di M. Vanore.

– pp. 46-47
Masterplan di progetto, *Overlapping traces*. Thomas Jr Chudoba, Anna Faccin, Lara Lazzari, Davide Memmola, Margherita Cipolloni, Elisa Longato, Mattia Barendi, Nicole Citton, Federica Beltrame, Dennice Ann De Mesa Averion, Matteo Longo.

– pp. 48-49
Elaborato di progetto, *Founded Paths*. De Mesa Averion Dennice Ann, Faccin Anna, Lazzari Lara, Memmola Davide Mauro.

masterplan_overlapping traces





FOUNDED PATHS

*Building the landscape
through found paths*

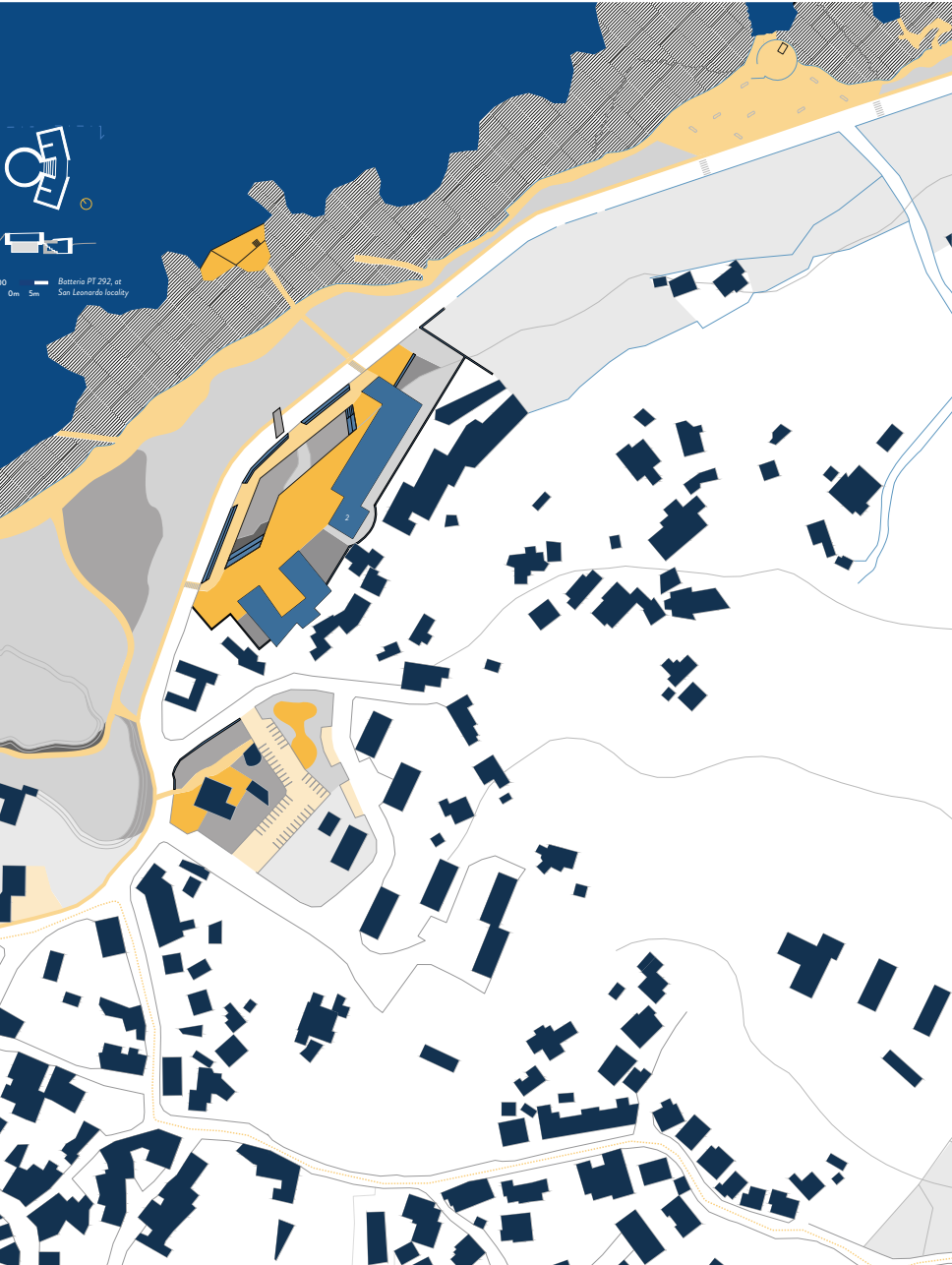
Hidden Depths

Scale 1:50

CARE
+
+

- Squares
- Pedestrian pathway
- Parking
- Margin of Protection
- Project Building

- 1 Accessibility to the old lighthouse of San Leonardo
- 2 Biology Research Center





- Legend:
- Study area
 - Buildings
 - Empty buildings
 - Parking
 - High viability road
 - Medium viability road
 - Low viability road
 - Bicycle path
 - Different functions





PROJECT AREA 4 **AN EDUCATIONAL PARK**

Legend:

- | | | | |
|---------------------------------|--------------------------|------------------------|---------------------------------------|
| ■ Pavement, stabilized gravel | ⋯ Park's gates/entrances | ○ Native shrub species | ○ Square with movable furniture |
| ■ Pavement, stabilized gravel | ○ Parking area | ○ Orchard, type A | ○ Olive tree grove |
| ⋯ Boundaries of private gardens | ○ New entry for bike | ○ "Vita ad alberello" | ○ Wooded area with seat |
| ● Entrances of primary school | ○ Bike parking | ○ Orchard, type B | ○ Elevated walkway |
| | | | ○ Service area |
| | | | ○ Schoolyard with furniture and trees |



PROJECT AREA 2 **Back in the Casbah**

Legend:

- | | | | |
|-------------------------------|--------------------------|------------------------------|-----------------|
| ■ Pavement, stabilized gravel | ○ Museum/exhibition area | ○ Covered square/marketplace | ○ Parking lots |
| ■ Pavement, stabilized gravel | ○ Cinema/Theater | ○ Oratory | ○ Grocery store |
| ○ Sports equipment rental | ○ Hostel | ○ Housing | ○ Shops |

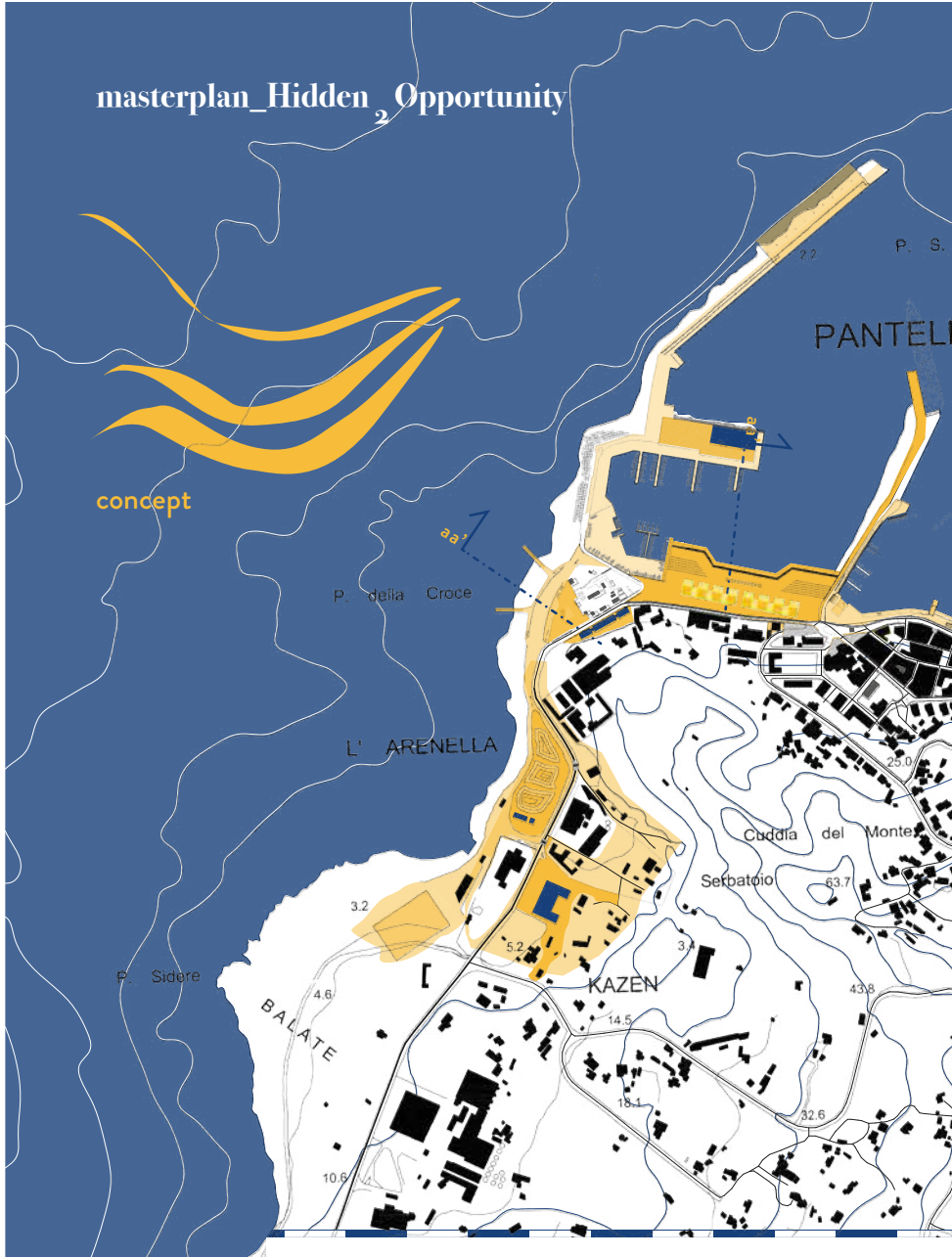
– Elaborati di progetto.
Microcosm In Town
Diletta Cimadamore,
Federico Vidilini, Filippo
Zanotto, Laura Monetti.

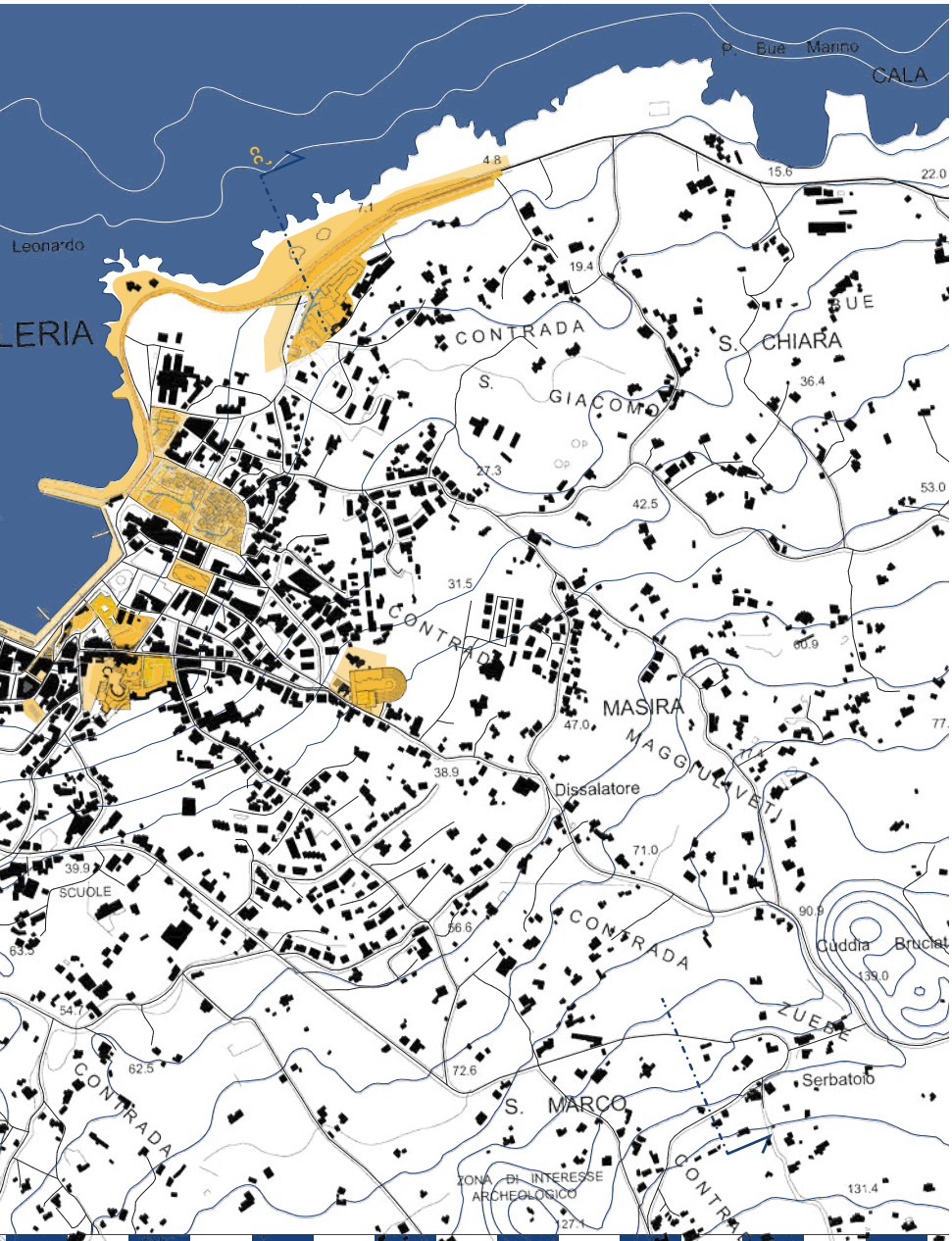
– pp. 52-53
Masterplan di progetto,
Hidden 2 Opportunity.
Eleonora Ciunci, Sofia
Coan, Alessia Fornasari,
Leonardo Grego, Marco
Ismenghi, Damiano
Leonardi, Edoardo
Mattiuzzi, Giulia Mian,
Diego Pellizzato, Anna
Rainis, Giulia Zoccatelli.

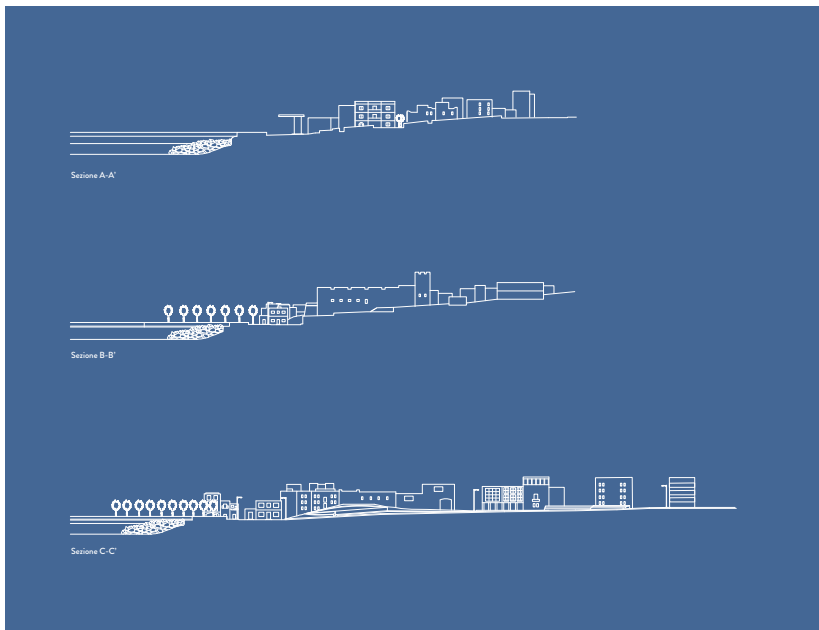
– pp. 54-55
Elaborati di progetto.
Deep Connections.
Sara Boscaroli, Giacomo
Dall'Antonia, Desirè
Fuoco, Gloria Lorenzon.

masterplan_Hidden₂ Opportunity

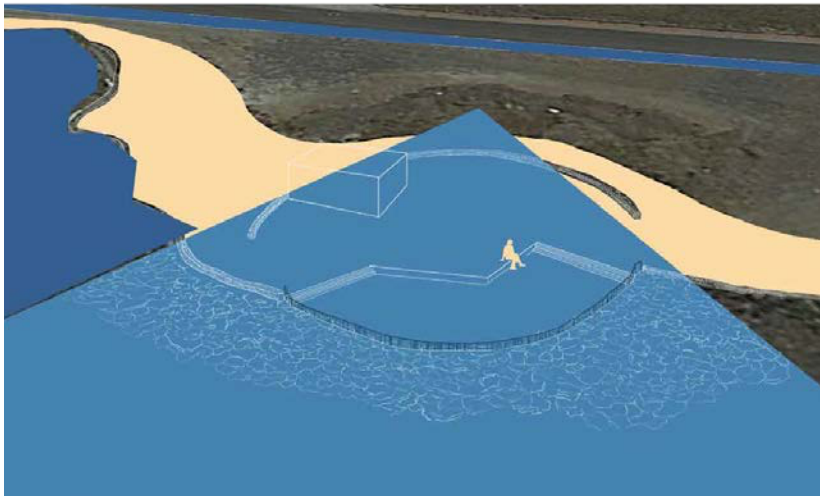
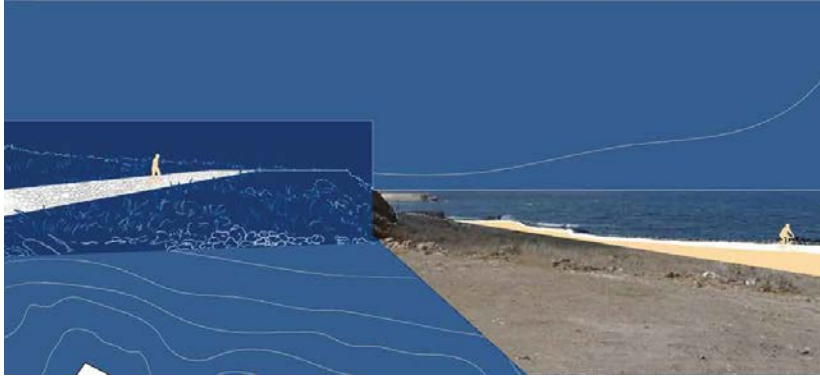
concept

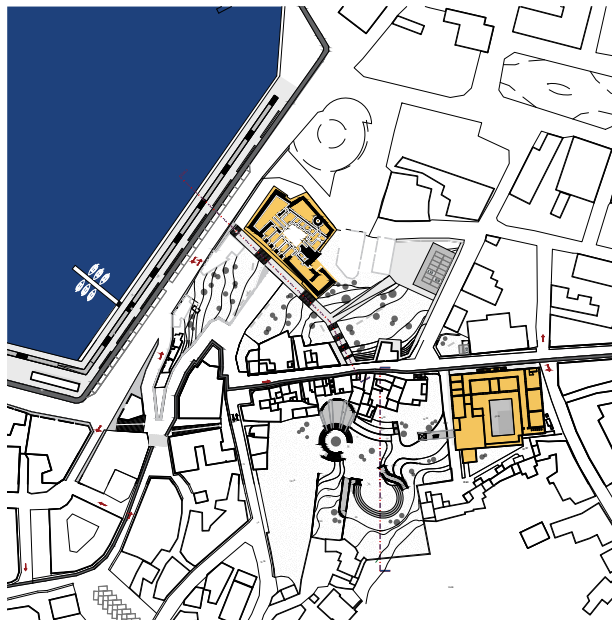






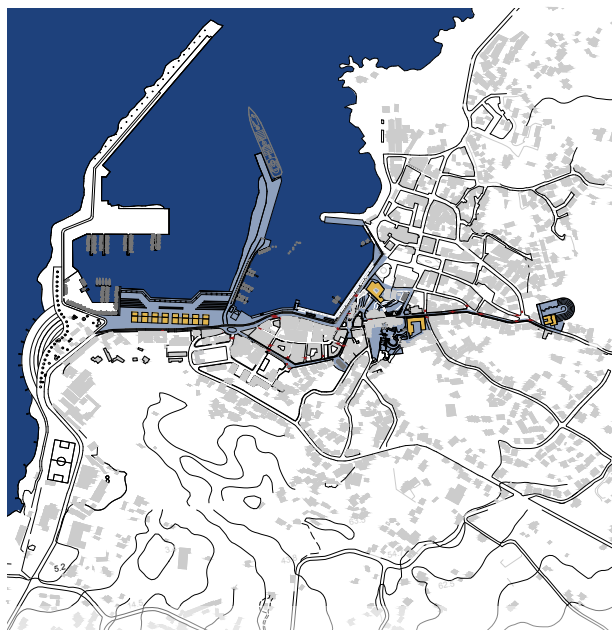






– Viste di progetto.
Searching for the views.
Sabrina Bettanello,
Giulia De Pasua, Micol
Ruffato, Alessia Varotto.

– Elaborati di progetto.
TouchPoints. Marco
Ismenghi, Edoardo
Mattiucci, Giulia Mian,
Diego Pellizzato.



Macrogruppo

A



Diletta Condamore



Laura Menetti



Federico Vidini



Filippo Zanotti



Andrea Brocchi

Macrogruppo

B



Marco Iorizzi



Thomas Junior Chubbie



Margherita Cipolletti



Elisa Longotti



Damiano Aze De Maza Azeviro

Macrogruppo

C



Sara Biscardi



Dall'Antonia Giacomo



Desiré Fozzo



Gloria Lorenzon



Lara Antonelli

Macrogruppo

D



Marco Iorizzi



Eduardo Melluso



Giulia Mani



Diego Pellissier



Eleonora Cunci

Teaching group



Margherita Vioro



Elena Antonelli



Riccardo Bazzato

Giovanni Tomuli

Sabrina Bettarello

Giulia De Pasquale

Micaela Ruffano

Alessia Viretto



Anna Faccin

Lara Lazzari

Davide Maria Pizzommi

Federica Bellarame

Emma Piccoli

Matteo Longi



Andrea Favaro

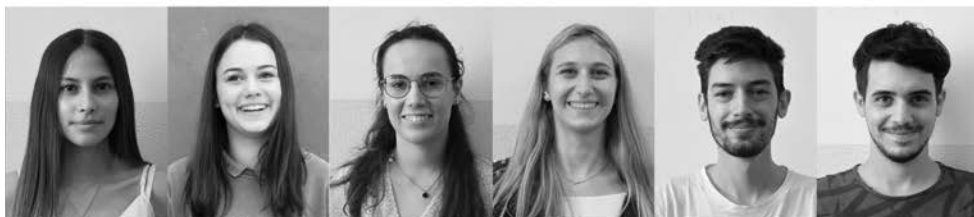
Renia Marchetti

Marco Aspinzi

Maddalena

Andrea Monagelli

Sara Micheli



Anna Rizzo

Giulia Zoccali

Alessia Formani

Sophia Ciani

Leonardo Grigi

Demetrio Leonardi



Stefania Mangia



Elisa Pegarin





Margherita Vanore

—

Italia

Architetto e dottore di ricerca, è Professore ordinario di Progettazione architettonica e urbana presso l'Università luav di Venezia, dove insegna per i corsi di laurea triennale e magistrale in Architettura e alla Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio SSIBAP. Svolge attività di ricerca sul progetto per la città contemporanea, il paesaggio e il patrimonio storico-culturale. Responsabile dell'unità di ricerca luav per il PRIN 2015 La città come cura e la cura della città, nel Dipartimento di eccellenza di Culture del Progetto, per l'Infrastruttura di Ricerca IR.IDE, coordina il laboratorio PRIDE_Pro Research in Integral Design Environment. Tra le sue pubblicazioni: Suoli urbani all'ombra dei viadotti (2002), Infrastrutture Culturali (2010); Archaeology's Places and Contemporary Uses (2011-12-13), Heritage of Water. Patrimonio e paesaggi di bonifica (2015), Necessità dell'oblio. Patrimoni e paesaggi costruiti dall'acqua (2016) Paesaggi in produzione tra terra e acqua (2018), Architetture e spazi di sottovia (2019), Del prendersi cura. Abitare la città-paesaggio (2019), Il valore della variazione. Temi e spazi per un progetto integrale (2020), #Cura città Venezia vs Marghera e la città-paesaggio (2021).

Tutor e ospiti

Elena Antonioli

Laurea con lode in architettura (2013) e Master in Architettura del Paesaggio e del Giardino (2014) presso l'Università Iuav di Venezia. Assegnista presso Fondazione Benetton Studi e Ricerche di Treviso (2018). Nel 2024 ha conseguito il Dottorato presso l'Università degli Studi di Firenze.

Stefania Mangini

Laureata in architettura per il paesaggio (2014, Iuav) e Dottore di Ricerca in composizione architettonica (2020, Iuav). Dal 2021 al 2023 è stata assegnista presso l'Infrastruttura di ricerca IR.IDE dell'Università Iuav di Venezia.

Elisa Pegorin

Laurea con lode in architettura (2007, Università Iuav di Venezia). Dal 2005 al 2020 vive e lavora in Portogallo. Dottore di Ricerca in architettura alla Faculdade de Arquitectura di Porto (2019, FAUP). Dal 2021 al 2023 è stata assegnista di ricerca all'Università Iuav di Venezia.

Studenti

—

Lara Antonioli	Giulia Mian
Marco Azzalini	Sara Michielin
Mattia Barendi	Laura Monetti
Federica Beltrame	Diego Pellizzato
Sabrina Bettanello	Anna Rainis
Andrea Binotto	Micol Ruffato
Riccardo Bizzotto	Giovanni Toniolo
Sara Boscariol	Alessia Varotto
Thomas Junior Chudoba	Federico Vidilini
Diletta Cimadamore	Giulia Zoccatelli
Margherita Cipolloni	Filippo Zanotto
Nicole Citton	
Eleonora Ciunci	
Sophia Coan	
Giacomo Dall'antonia	
Dennice Ann De Mesa Averion	
Giulia De Pasquale	
Anna Faccin	
Andrea Favero	
Alessia Fornasari	
Desiré Fuoco	
Leonardo Grego	
Marco Ismenghi	
Matilde Ius	
Lara Lazzari	
Damiano Leonardi	
Elisa Longato	
Matteo Longo	
Gloria Lorenzon	
Ilenia Marchitelli	
Edoardo Mattiuzzi	
Davide Mauro Memmola	
Andrea Meneghello	



www.iuavwave.it/2021
workshop2021@iuav.it

W.A.Ve. 2021
in collaborazione con

- ADA KALEH** Ion Mincu University of Architecture and Urbanism, Asociatie IAESTE
- EL HIERRO** Fundación CajaCanarias
- FAVIGNANA** Comune di Favignana – Isole Egadi
- GALAPAGOS** Consejo de Gobierno de Régimen Especial de Galápagos (CGREG), EIBARKITUR C.L.
- GRAN CANARIA** Jin Taira (Universidad de Las Palmas de Gran Canaria ULPGC)
- ISLA CRISTINA** Universidad de Sevilla – Escuela de arquitectura de Sevilla
- ISLA ROBINSON CRUSOE** Universidad Diego Portales
- ISLAS CIES** Ayuntamiento de Vigo, pARq, ETS de Arquitectura – Universidade da Coruña
- KERKENNAH ARCHIPELAGO** Stefania Staniscia (School of Design and Community Development – Davis College – West Virginia University), Pablo Pérez-Ramos (Harvard University Graduate School of Design), Duarte Santo (Cornell University)
- LA GOMERA** Cabildo de La Gomera
- LASTOVO ARCHIPELAGO** Dobre Dobricevic Association, Mariana Bucat, Jelena Borota, Visnja Kukoc, Morana Ostojic
- MADEIRA** Secção Regional da Madeira da Ordem dos Arquitectos
- MOMOJIMA** Rikuo Nishimori (Kogakuin University of Tokyo)
- PANTELLERIA** Comune di Pantelleria, Vita Angela Accardi (Associazione Preziosa Pantelleria)
- PICO** João da Silva Madruga (Universidade de Açores, Ponta Delgada)
- SARDEGNA** RFI Rete Ferroviaria Italiana
- SICILIA** RFI Rete Ferroviaria Italiana
- SIKINOS** Dalkafouki Oikos Ltd
- SVETI GRGUR** Saša Dobričić (University of Nova Gorica), Marco Franković (MFArhitekti doo)

1. Analogique
2. Guido Morpurgo
3. Manuel Feo Ojeda + Claudia Collmar
4. Giuseppe Marsala + Pasquale Mei
5. Obra Studio
6. Juan Román + Germán Valenzuela
7. Ramon Pico + Angel Martinez García-Posada
8. Mathias Klotz + Claudio Magrini + Umberto Bonomo
9. Felipe Peña + Cristóbal Crespo + Luis W. Muñoz + Emilio Rodriguez Blanco
10. Donatella Fioretti + Giacomo Calandra di Roccolino
11. Gualano + Gualano
12. Patrizia Montini Zimolo + Camilla Donantoni
13. Nikolaos Skoutèlis
14. Ángela Ruiz + Rocío Narbona
15. Joaquin Corvalan + Y(VY)
16. José Adrião Arquitetos
17. ErranteArchitetture
- 18. Margherita Vanore / Pantelleria**
19. Inês Lobo + Ricardo Carvalho
20. Fernanda De Maio + Andrea Iorio
21. COR Arquitectos
22. Papanikolaou + Pittaluga
23. Antonella Gallo + Claudia Cavallo + Mattia Cocozza

